ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,40. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 5 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

4, *ore 8,40 pom.*

Le condizioni dello stato di salute di Depretis sono assai migliorate.

Egli cominciò ad uscire di casa.

Però si sente sempre debole.

— Gli Uffici del Senato comincieranno probabilmente giovedì a discutere la legge del ministro Baccelli sulla riforma dell'istruzione superiore.

— La *Tribuna* dice che la venuta del principe Leopoldo di Baviera colla consorte a Roma non è estranea alle trattative per eliminare le difficoltà di un ricambio della visita dell'imperatore d'Austria ai sovrani d'Italia.

L'interposizione del principe di Baviera si deve a ciò che la sua consorte è figlia primogenita dell'imperatore d'Austria.

BERLINO, 4, *ore 10,55 ant.*

La *Vossische Zeitung* assicura che il ministro Depretis espresse il desiderio di ritirarsi completamente dalla vita politica.

— Davanti alle Assise di Konitz è cominciato un processo intentato a diversi israeliti di New-Stettin accusati di aver incendiato la sinagoga di quel paese.

Gli antisemiti sperano che essi saranno condannati, è però probabilissimo che vengano assolti.

NAPOLI, 4, *ore 3,22 pom.*

A Potenza si fecero sentire nuove scosse di terremoto.

Ieri sera ve ne furono di quelle molto forti.

Malgrado la pioggia dirotta, la popolazione spaventata scese nelle piazze, ove rimane tuttora.

(Agenzia Stefani).

Londra, 4. — Il *Times* ha da Khartum: I soldati provenienti da El Obeid dicono che il Mahdi ricevette con trasporti di gioia la lettera di Gordon che lo istituisce sultano del Kordofan, e fece un regalo al messaggero che gli recò la notizia. Diresse a Gordon una lettera che questi non ha ancora ricevuta. Il Mahdi avrebbe seco 18 donne; numero superiore a quello autorizzato dal Corano. Questo fatto gli rende incompatibile la qualità di profeta.

Londra, 4. — Un dispaccio di Gordon annunzia che Stewart ritornò a Khartum dopo la sua seconda spedizione nel Nilo Bianco, ove trovò la situazione più soddisfacente.

Il trattato anglo-portoghese riguardante il Congo fu presentato al Parlamento. Il territorio portoghese, come pure lo Zambese e il Congo, si apriranno al commercio di tutte le nazioni. Le parti contraenti s'impegnano a cercare di abolire la schiavitù sulle coste occidentali dell'Africa.

Il *Times* ha da Khartum che Stewart trovò gli sceicchi delle tribù del Nilo Bianco più favorevoli. Quattro sceicchi si sottomisero. Il Mahdi ordinò ai comandanti dei ribelli del Nilo Azzurro di evitare ogni scontro e di non marciare su pra Khartum.

Il *Morning Post* reca che tutti gli ambasciatori felicitarono il Governo per la vittoria di Graham.

Ultimi dispacci

DA ROMA

4, *ore 9,10 pom.*

I principi di Baviera si recarono oggi, al tocco, al Quirinale a visitare il Re e la Regina, coi quali si intrattennero quasi un'ora.

Due ore dopo i Sovrani si recarono all'*Hôtel du Quirinal* a rendere la visita ai principi.

Al ritorno il Re e la Regina vennero applauditi dalla folla.

— L'on. Zanardelli giungerà a Roma fra qualche giorno.

— Si dice che il barone A. De Cetto, ministro plenipotenziario di Baviera presso il Vaticano, domanderà un'udienza dal principe di Baviera per giovedì o venerdì.

— Il *Fanfulla* annuncia che ieri si riunì l'Ufficio di presidenza del Senato per occuparsi della nota vertenza Corte-Casalis.

Fu deciso di non tener conto dell'incidente se non per fare qualche pratica ufficiosa.

— Gli Uffici della Camera approvarono in massima la convenzione internazionale per la proprietà industriale.

— Si dice che il giorno 17 avrà luogo il Concistoro segreto ed il 20 quello pubblico.

Verranno nominati in quell'occasione circa 40 vescovi.

Ore 9,35 pom.

Si crede che per la fine della settimana l'on. Grimaldi avrà compiuta la relazione del progetto ferroviario.

La Commissione verrà convocata probabilmente domenica per udirne la lettura.

— Corre voce, e questa voce deve accettarsi con riserva, che l'on. Randaccio, rieletto domenica scorsa a Genova, sarà nominato segretario generale del Ministero della marina.

— Il duca Torlonia, ff. di sindaco di Roma, partirà stasera per Torino a fine di prendere i definitivi concerti per far erigere il padiglione raffigurante il tempio di Vesta all'Esposizione nazionale.

VIENNA, 4, *ore 4,15 pom.*

L'officiosa *Neue Freie Presse* considera la permanenza di Depretis al Ministero come consolidamento del parlamentarismo italiano.

— Notizie da Agram recano che in quella città vennero fatti parecchi arresti e si sospese l'organo di Starcsevics.

— Garaschanin, nominato testè ministro degli affari esteri in Serbia, giungerà quanto prima a Vienna per presentare le lettere di richiamo.

Verrà sostituito nel posto di ministro plenipotenziario da Bogicsevics.

— Si parla dell'incoronazione solenne del re Milan Obrenovitch I di Serbia pel prossimo autunno.

BERLINO, 4, *ore 4 pom.*

Nei Circoli parlamentari si conferma la notizia che l'arcivescovo di Colonia sarà amnistiato.

PARIGI, 4, *ore 9,35 pom.*

Nell'odierna seduta della Camera il barone Soubeyran chiese spiegazioni intorno alla convenzione monetaria dell'Unione latina.

Il ministro Tirard rispose che vennero già intavolate in proposito delle trattative coll'Italia e che la nuova convenzione non sarà sottoscritta che con le clausole e le precauzioni volute per garantire gl'interessi della Francia.

NAPOLI, 5, *ore 2,40 ant.*

Gli allievi di Francesco Desanctis iniziarono una sottoscrizione per elevare un monumento all'illustre loro maestro.

Si raccolsero già, in pochissimo tempo, lire 690.

— Ieri giunse fra noi il granduca di Meklemburgo, con un seguito di venti persone.

Egli prese alloggio all'*Hôtel Nobile*.

(Agenzia Stefani).

Berna, 4. — La Polizia svizzera, in seguito a comunicazioni della Polizia di Vienna, sorveglia attivamente gli anarchici; arrestò Kennel capo del *club* anarchico ed operò parecchie perquisizioni.

Cairo, 4. — Il Consolato francese respinge l'intimazione del Ministero, relativo alla soppressione del *Bosphore Egyptien*.

Madrid, 4. — La questione di Andorra è in via di accomodamento.

Cairo, 4. — L'azione degl'inglesi su Mesuack sembra imminente.

Graham ricevette l'ordine di ritornare a Trinkitat ad attendervi le istruzioni.

Zagabria, 4. — Sei operai furono arrestati perchè in relazione coi circoli operai socialisti di Budapest, Zurigo e Lucerna. Il fatto si constatò da documenti sequestrati agli arrestati.

Il giornale *Sloboda*, organo di Starcsevic, venne sospeso.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni*. — Fitz Maurice dice che nessuna spedizione fu progettata per Kassalah, ma ha ragioni per credere che la guarnigione si ritirerà senza difficoltà.

Hartington dice che non diede alcun ordine a Graham di ritornare a Trinkitat.

Parigi, 4. — *Camera*. — Per l'insegnamento primario si discusse di decidere a chi spetti la nomina dei maestri.

Soubeyran interrogò sulle intenzioni del Governo francese riguardo alla convenzione monetaria nell'Unione latina.

Tirard rispose che il Governo si preoccupò delle modificazioni fatte per decreto alla riserva delle Banche italiane. Ma la legge presentata dal Parlamento non ratifica tali modificazioni. Sembra tuttavia che il Governo italiano sia intenzionato di denunziare le convenzioni avanti la fine del 1884. Le trattative sono intavolate, ma non si firmerà la nuova convenzione che con clausole e precauzioni offrenti ogni garanzia per gli interessi della Francia.

Soubeyran disse che la questione è gravissima e vorrebbe che la Camera la discutesse quando i negoziati siano terminati.

Tirard dichiarò che le trattative sono appena cominciate, ed il Governo non può alienare la sua libertà con dichiarazioni anticipate. La Convenzione si sottoporrà alla ratifica del Parlamento.

Domani non vi è seduta.

Haentjens domandò che si ponga all'ordine del giorno la discussione della relazione Ballue, sulla imposta della rendita, che fu distribuita oggi.

Tirard dichiarò che il Governo combatterà qualsiasi imposta sulla rendita, ma lascia alla Camera di fissare il giorno per la discussione della relazione, non posta all'ordine del giorno.

Elezioni politiche.

Brescia. Eletto Baratieri con voti 6791.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 4 marzo.

La seduta è aperta alle 2,15 pom.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si accordano alcuni congedi.

***

Si leggono le proposte di legge di PAVESI, LUZZATTI ed altri sul *pegno agrario*, di CIBRARIO per l'*aggregazione di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea*, di ODESCALCHI per *aggregazione di Anguillara a quello di Bracciano*, di GABELLI ed altri per provvedimenti circa gli *Asili d'infanzia*.

DE PAZZI giura.

***

MAGLIANI presenta *la relazione della Commissione di vigilanza sul Debito pubblico pel 1881*.

***

Si convalida l'elezione contestata di Borrelli al Collegio di Caserta.

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (capitolo undecimo).

AMADEI opina che il ministro fece bene per l'insegnamento agrario quanto doveva. Non crede che gioverebbe mandare all'estero i giovani che poi non troverebbero una posizione adeguata. Perciò non consente nella proposta di aumento del fondo per tale scopo. Approva l'istituzione in Roma di un Museo agrario utilissimo e necessario. Bisogna però completarlo con le scuole relative se vuolsi renderlo efficace, di che fa istanza al ministro.

FAINA EUGENIO chiede se il ministro intende presentare una legge per passare le scuole superiori d'agricoltura al Ministero di agricoltura e se frattanto può provvedersi per decreto Reale.

RIOLO critica l'indirizzo del ministro che non giova, qual'è, al progresso della nostra agricoltura. Critica inoltre le spese per le esposizioni agrarie. Sarebbe più proficuo adoperare tali somme per diffondere e migliorare l'insegnamento agrario. Conviene soltanto col ministro nel suo desiderio di aumentare i capitali tecnici. Appoggia le considerazioni fatte ieri da Capone.

MERZARIO, relatore, rispondendo ai vari oratori, esprime il suo avviso sulle varie proposte presentate da Mariotti. Se Capone vuole che si mandino giovani all'estero per altri studi, già provvide il Ministero; per l'agronomia non crede che l'Italia abbisogni di andare a studiare all'estero. Appoggia che tutte le scuole agrarie e quelle di arti e mestieri dipendano dal Ministero d'agricoltura. Converrebbe tanto pel migliore loro indirizzo quanto per la spesa minore che ne deriverebbe, od almeno sarebbe una spesa più utilmente fatta. Non ammette la proposta Papa.

CAVALLETTO rettifica il senso dato dal relatore alle sue parole.

AMADEI insiste sulla necessità di circondare il Museo agrario di Roma delle necessarie istituzioni e completare le collezioni ed aprirlo al pubblico.

BERTI assicura che il Governo porrà ogni cura onde la scuola di Sant'Ilario ligure proceda bene.

Espone gli studi e i provvedimenti diversi presi contro la pellagra.

I forni rurali distribuiscono ciascun giorno 34 mila chilogrammi di pane a mitissimo prezzo. Parlando delle borse per gli studi all'estero, prega Capone di non insistere nella sue proposte, promettendo che quando si tratterà di insegnamento che il paese non abbia o abbia inferiore ad altri paesi, creerà delle borse. Manifesta a Parpaglia essere intendimento del Governo in Sardegna di spingere la bonificazione e la coltivazione per l'esportazione ed allevamento del bestiame, ed il rimboschimento. Il Credito fondiario sarà ugualmente esteso a tutto il Regno.

Pel credito agricolo bisogna aspettare il riordinamento delle Banche di emissione.

Prega Bianchi di ritirare il suo ordine del giorno, perchè è intenzione sua e del ministro dell'istruzione di riunire le scuole al Ministero d'agricoltura, e potrà provvedersi nella legge pel riordinamento delle scuole agrarie.

Quanto alla istituzione delle borse per gli studi della merciologia non crede che anche all'estero vi siano scuole speciali. Ad ogni modo farà ciò che sarà possibile.

BERIO prende atto delle dichiarazioni del ministro sulle scuole sanitarie e ritira il suo ordine del giorno.

PAPA non dubitava, nè dubita delle buone intenzioni del Governo, ma insiste nella sua proposta fatta per i provvedimenti contro la pellagra.

CAPONE persiste che la nostra agricoltura ha bisogno di migliorare l'indirizzo, perciò di una maggiore coltura agraria e di scuole più diffuse e pratiche.

BIANCHI prende atto delle dichiarazioni del ministro per il passaggio delle scuole superiori agrarie al Ministero d'agricoltura e ritira il suo ordine del giorno.

RIOLO non è soddisfatto della risposta del ministro.

Dopo nuove insistenze di AMADEI perchè il Museo agrario aprasi almeno qualche giorno della settimana, e dichiarazioni personali di CAVALLETTO e Papa, PARPAGLIA ringrazia il ministro dei suoi intendimenti per la Sardegna, ove i bisogni sono più urgenti che altrove.

SANGUINETTI ritiene che il bilancio può sopportare l'aumento proposto da Papa di lire duecento mila per combattere la pellagra.

TUBI osserva che le esposizioni di viticoltura come ora si fanno, sono inutili. Bisogna prima determinare che si premino certi vini da pasto prodotti su vasta scala, perchè è appunto il tipo che manca. Così le macchine agrarie dovrebbero mostrarsi in azione.

FINZI osserva che si nutrono pregiudizi circa la causa della pellagra. Spetta principalmente ai Comuni assistiti dalle Provincie a prendere provvedimenti di precauzione e rimedi circa ai quali non vi è ufficio nè obbligo dello Stato.

CAPONE propone un nuovo ordine del giorno, confidando che il ministro amplierà lo studio agronomico nelle scuole superiori d'agricoltura e provvederà che i laureati agronomi non si ammettano ad uffici agrari e professionali senza un triennio di pratica ed un viaggio istruttivo all'interno od all'estero, e aprirà nel 1890 un concorso per sessanta posti di direttore di aziende destinati a corrispondere colle scuole d'agricoltura dello Stato.

Il RELATORE combatte nuovamente la proposta di Papa di convertire per la pellagra le lire centomila stanziate pei concorsi.

BERTI prega Capone di riservare il suo ordine alla legge sulle scuole agrarie; dichiara che non mancherà di sollecitare gli studi sulle cause della pellagra e i provvedimenti opportuni pei quali il bilancio era basta.

PAPA e CAPONE prendono atto della dichiarazione e ritirano la loro proposta.

Approvansi i capitoli 11 e 12.

Al capitolo 13: « Idraulica agraria per bonifiche e fognature, sussidi per studi e progetti relativi, » CAVALLETTO osserva che gioverebbe che i ministri dell'agricoltura, dell'interno e dei lavori pubblici agissero concordi per le bonifiche e il miglioramento igienico di certe regioni.

BERTI spera che i desideri di Cavalletto saranno presto soddisfatti, specialmente per quanto riguarda i pozzi. Assicura che i ministri procedono di pieno accordo.

Approvansi i capitoli dal 13 al 18.

Al cap. 19: « Boschi » FRANCESCHINI deplora i vincoli esagerati che si vogliono imporre ai proprietari di boschi in parecchie provincie.

La legge forestale fu resa più grave e dannosa dai regolamenti. Urge di correggere entrambi.

BERTI risponde essere in corso la legge sopra i rimboschimenti.

Il cap. 19 è approvato.

Al cap. 20 « Concorsi e sussidi pel rimboschimenti » DOTTO fa raccomandazioni circa la distribuzione dei sussidi e l'organizzazione dei concorsi, e lamenta lo scarso numero delle guardie forestali. Dimostra la necessità di rimboschire alcuni prati del nostro litorale.

BERTI rimanda la questione alla legge suddetta.

Approvansi i cap. dal 20 al 23.

Il seguito a domani.

***

MAGLIANI presenta la legge modificata dal Senato per la convalidazione del decreto sulle *industrie ammesse alla diminuzione sopra gli spiriti*.

Levasi la seduta alle ore 6,12.

5 marzo 1884

Il nostro prefetto,
Processo Strigelli,
Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Da Napoli

La morte dell'Indolfi — Per Ischia.

3 marzo 1884.

(L.) — Come ieri mi affrettai a telegrafarvi, il processo a carico dell'Indolfi ebbe una fine inaspettata. I giurati non ebbero più da condannare nessuno, perchè ieri mattina, nell'alzarsi dal letto, in sulle otto, egli cadde per terra e morì improvvisamente. Assicurasi che soffrisse d'una malattia cardiaca: certo è che era sofferente, tanto che lo si teneva all'infermeria di S. Francesco. Le emozioni del processo avevano accelerato la morte e questa ieri tolse agli uomini il diritto di punire. Però, ad assicurarsi che la morte sia stata naturale, come del resto tutto fa credere, l'Autorità ha disposto l'autopsia del cadavere e questa sarà fatta in giornata. Intanto ieri in Corte d'assise venne annunciato il decesso e dichiarata estinta l'azione penale.

***

La discussione avvenuta in Senato per il progetto di legge per Ischia ha fatto penosa impressione qui fra noi, ove si è stati spettatori del modo come realmente sono andati i fatti. Come si deplorò l'encomio fatto dal ministro Acton alle Autorità militari, così si deplora il voto di elogio del Senato. Se il Ministero avesse saputo compiere il suo dovere, ed avesse avuto fibra di compierlo, avrebbe ordinato l'inchiesta.

L'ANARCHIA BUROCRATICA.

Leggiamo in un articolo della *Gazzetta di Napoli*:

« Rimanendo al suo posto, e sapendo di essere scosso nella sua posizione parlamentare, il Ministero si affretterà a rannodare le fila della maggioranza, sparpagliate dalla infausta legge sull'istruzione superiore. Ed è certo che la ritroverà docile, checchè ne dicano gli avversari.

« Ed è necessario che si affretti a raccogliere le fila, imperocchè non è solo la maggioranza che si sgretola, ma è il principio di autorità del Governo che si disfà. L'autorità di Governo non è più rispettata dagli agenti, prima degli altri chiamati a tutelarla. L'epistolario Corte-Casalis, i rimproveri volti in Senato dal generale Mezzacapo al presidente del Consiglio, assente, perchè non lo aveva, secondo lui, abbastanza difeso per la condotta tenuta dall'Autorità militare di Napoli a tempo del disastro di Casamicciola, il contegno e la parola dimessa e timida dei ministri innanzi al Senato ed alla Camera, sono tutti sintomi di un disagio che, non curato a tempo, può condurre a conseguenze fatali non solo pel Ministero, ma pel Paese.

« Noi quindi speriamo che presto l'on. Depretis sia in istato di ripresentarsi alla Camera, e riprendere con mano ferma le redini troppo rallentate. Il Paese bisogna che sappia se i funzionari dello Stato abbiano dei doveri gerarchici, e la loro libertà di parola e di azione sia costretta in certi limiti; bisogna che sappia se — come dovrebb'essere in un Governo bene ordinato ed autorevole — i funzionari i quali non sanno tacere, e non si credono costretti in nulla dal loro ufficio, debbano avere il privilegio della impunità. L'on. Depretis deve cancellare l'impressione che il Governo sia debole verso i suoi agenti, per quanto più al vertice della gerarchia essi sieno; egli deve affermare con provvedimenti vigorosi l'autorità del Governo, e punire senza considerazione personali quei funzionari che se ne sono emancipati. Se all'anarchia parlamentare che si è manifestata nella votazione di giovedì, alla Camera, e nella discussione di venerdì, al Senato, si aggiunge l'anarchia burocratica, potrebbero sorgere pel Paese tristi giorni. »

Ultimo corriere

LE INTERPELLANZE.

Leggiamo nella *Tribuna*:

« Le interpellanze presentate dalla Sinistra sulla politica interna del Gabinetto, dopo aver atteso oltre un mese che terminasse la discussione della riforma universitaria, hanno poi dovuto subire un altro ritardo per la malattia dell'on. Depretis.

« Questi ritardi hanno fatto sì che tra i fatti che diedero luogo alla presentazione delle interpellanze e la loro discussione venissero a frapporsi dei mesi di tempo e tutta una serie di avvenimenti parlamentari ed extra-parlamentari. Per giunta, ci hanno portato in piena discussione dei bilanci.

« In questa condizione di cose, gli amici del Ministero, nel mentre da un lato invocano codeste interpellanze per galvanizzare i residui della loro maggioranza, dall'altro non mancherebbero di accusare la Sinistra di voler consumare a pro delle sue querele e delle sue ambizioni politiche il tempo che dovrebbe essere consacrato a discutere gli affari del Paese.

« Queste considerazioni, le quali non possono non soccorrere alla mente degli amici nostri i quali hanno presentato o volevano presentare domande d'interpellanza, li consiglieranno probabilmente a rinunziare al loro divisamento. »

TRASLOCO DI PREFETTI.

Telegrafano da Roma al giornale *Italia* di Milano che il trasloco di Casalis è certissimo.

Persona intima di Gravina disse in una conversazione che Gravina andrà a Torino.

VISITE DELLE FARMACIE.

Con una recente circolare il ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla sorveglianza che si deve esercitare sulle farmacie, dando provvide norme nell'interesse della pubblica sanità, per la quale sono un grave pericolo le irregolarità di così importante professione e lo smercio di medicinali cattivi o guasti.

Ecco la circolare nel suo testo:

Roma, 27 febbraio 1884.

Dopo che il regolamento sanitario del 6 settembre 1874 soppresse le visite periodiche delle farmacie, e conseguentemente venne eliminato dal bilancio l'ammontare relativo a quella spesa, questo Ministero si è trovato costretto a raccomandare ai signori prefetti di limitare le visite a quelle farmacie che potessero fondatamente ritenersi condotte in contravvenzione.

L'esperienza di quasi un decennio ha però provato che, così operando, non furono pochi i farmacisti che poterono esercitare irregolarmente, sebbene mancanti dei titoli prescritti, o smerciare medicinali di qualità scadente, o adulterati, o malamente conservati, perchè i soli che si riuscì a cogliere in contravvenzione, lo furono quando le irregolarità avevano assunto una evidente gravezza.

Preoccupato il Ministero di un tal fatto e volendo rimediarvi, ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento un aumento di fondi in bilancio per dedicarlo alle maggiori spese di visita delle farmacie che occorrerà di sostenere, qualora, procedendo a più frequenti ispezioni, dovesse aumentare il carico dell'erario per le indennità dovute ai visitatori di officine trovate regolari.

Ed ora se avverto i signori prefetti perchè conoscano che, menomati di alquanto gli ostacoli finanziari che impedivano di consentire le visite nei casi in cui mancava una sufficiente certezza di contravvenzione, da ora innanzi potranno ordinarle tutte le volte che ne riconoscano l'opportunità.

Non sarà però il caso di disporre delle visite generali o periodiche, sia per non impegnare l'amministrazione in ispese che poi non potessero essere soddisfatte, sia perchè il risultato di tale sistema non sempre fu soddisfacente.

Le visite dovranno piuttosto essere ordinate con segretezza ed eseguite improvvisamente, per modo da impedire agli esercenti di esserne prevenuti e di porsi in regola prima dell'arrivo dei visitatori.

A questi poi dovrà raccomandarsi di procedere con rigore nelle visite ad accertare tanto se i titolari o conduttori delle farmacie siano muniti del diploma e del permesso speciale voluti, quanto se adempiano alle prescrizioni degli articoli 100, 101 e 102 del regolamento sanitario, e di riconoscere in ispecial modo la buona qualità di quei farmaci che più facilmente possono venire adulterati a scopo di lucro, con grave danno dei consumatori.

Intanto, siccome è giusto che nella stessa guisa in cui si esige dai farmacisti l'esatto adempimento dei loro doveri, sia impedito il gravissimo abuso della vendita e del commercio di sostanze medicinali a dose e forma di medicamento per parte dei droghieri ed altre persone non autorizzate, si rinnova ai signori prefetti la raccomandazione già fatta in vari incontri, di esercitare una vigilanza severa per cogliere in contravvenzione gli esercenti che facciano quella vendita e quel commercio abusivo.

A scanso di equivoci occorre di avvertire che la vigilanza sulle drogherie non dev'essere affidata a Commissioni speciali nominate a termini dell'art. 104 del regolamento sanitario, bensì alle autorità locali ed a quelle di pubblica sicurezza, cui spetta di procedere all'accertamento delle contravvenzioni e di deferire i colpevoli all'autorità giudiziaria pel procedimento.

I signori prefetti vorranno accertare il ricevimento della presente.

Il ministro: DEPRETIS.

Ci vien recata la notizia che stamane è morta a Roma la signora **Alasia-Sella**, figliuola di Quintino Sella, moglie dell'avv. Biagio Alasia.

Non aveva che diciotto anni!

All'avv. Alasia, che abbiamo, per dovere di logica politica, combattuto, ma pel quale abbiamo il rispetto che è dovuto a tutte le persone oneste, per quanto avversarie, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

In giovine età, l'avv. Alasia è colto ad un tempo da un disinganno politico e da una sventura domestica. La sventura soverchierà il disinganno tanto da fargliolo dimenticare. Quantunque non ci leghi all'Alasia una conoscenza personale, basta questa disgrazia perchè noi sentiamo per lui la più profonda simpatia.

Rinvenimento.

È stato rinvenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza di Torino un portafogli contenente una somma di denaro ed alcune carte.

Chi lo ha smarrito si rivolga a quell'ufficio.

Lotteria di Verona.

Continuazione dei premi da lire 40.

861,538	898,330	513,591	740,948	845,190
922,565	490,137	839,313	937,393	402,073
87,182	813,767	76,444	161,881	998,717
143,051	457,339	390,394	700,291	211,207
93,227	866,866	45,096	86,739	885,047
158,242	104,124	069,499	771,853	270,432
779,036	391,610	922,039	39,844	439,658
349,297	451,581	841,134	763,612	705,743
171,370	313,363	873,519	289,395	281,743
249,008	298,717	762,735	218,041	871,908
850,680	892,220	408,652	877,115	68,083
417,549	781,743	818,039	810,950	190,400
062,873	695,083	107,380	420,047	075,871
628,901	419,558	989,255	167,497	239,874
311,755	823,657	779,348	33,750	893,875
907,157	591,991	792,970	992,909	277,435
592,907	536,786	225,128	039,143	844,499
718,976	472,127	708,024	777,577	158,793
609,135	504,942	742,055	758,578	404,685
705,441	206,439	80,675	827,835	217,596
917,028	181,983	551,457	317,022	569,357
43,051	411,849	503,662	592,219	025,969
493,715	903,959	491,549	903,029	180,436
071,983	862,183	299,770	938,894	665,919
046,737	60,044	760,958	468,486	238,809
188,018	835,059	317,277	146,845	18,040
341,587	348,930	167,125	888,893	001,806
730,609	330,911	300,028	265,844	736,303
590,161	343,320	950,768	7,886	819,103
431,084	266,130	905,000	566,480	116,078
240,243	929,068	318,316	916,478	296,775
992,307	768,115	024,188	268,104	163,936
681,291	315,028	137,816	407,141	879,812
893,159	335,025	36,405	851,689	180,609
031,684	104,156	894,494	169,401	765,889
021,220	639,354	706,468	74,015	731,401
971,776	113,603	820,011	167,061	919,395
423,830	914,204	157,999	70,512	865,844
336,230	101,459	638,867	31,550	225,593
930,785	586,430	425,592	200,068	767,125
22,494	59,062	549,255	081,055	137,490
400,805	294,221	807,514	609,170	906,316
550,329	007,482	87,010	716,106	007,532
4,656	86,383	909,859	200,705	483,059
226,928	53,449	451,074	334,423	141,840
920,551	500,068	820,739	523,840	465,516
800,510	878,028	070,397	903,066	23,890
96,760	849,120	722,527	188,717	002,497
128,878	151,581	518,172	237,617	734,763
317,840	93,842	914,067	903,116	186,748
870,534	932,815	172,864	287,336	131,914
480,238	720,004	932,851	215,275	869,723
000,366	745,172			

(Continua)

Borsino. — Torino, 5 marzo 1884. — Gli esteri della Borsa di Parigi sono sempre per l'Italiana. Oggi l'apertura ci mandava i corsi di

77 30, 76 40, 105 92, 93 50.

La chiusura diceva sia 105 92 pel 4 1/2 0/0 francese, 93 81 per l'Italiano.

In Borsino la Rendita fin. fu da 93 80 a 93 90.
Mobiliari 892 a 891.
Banca Torino 777 a 776.
Tabacchi 612 a 611.
Ferrovie Meridionali 573 a 572.
Unione Banche 254 a 253.
Tendenza eccellente.

Parigi,	3	4
5 0/0 francese amm. nuovo	77 30	77 30
3 0/0 francese	76 37	76 3[illegible]
5 0/0 francese	105 80	106 90
3 0/0 francese nuovo	76 42	76 34
Rendita Italiana	93 30	93 75
Azioni Ferrovie Romane	120 —	121 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 26 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 15/16	101 7/8
Obbligazioni Lombarde	295 50	295 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 5 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Con cedola del semestre in corso:
in c. 93 90 — in l. 94 96 92 1/2 f.m.
Corso medio 93 80.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 63.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 58 60.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 30.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 780 779 f.e.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 254 253 75.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. il m. in c. 374 373 50.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in c. 889 — in l. 891 f.e.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 90	100 —	— —	— —
Svizzera	99 78 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Londra +3 bc.	— —	— —	25 03	25 06
Id. lungo	— —	— —	25 03 1/2	25 08
Germania +4	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Cronaca Borsa. — 5 marzo 1884 — I corsi di chiusura della Borsa di Parigi non segnavano ieri variazioni d'importanza su quelli d'apertura per i fondi francesi: l'Italiano invece ebbe un sensibile rialzo:

77 30, 76 33, 105 92, 93 80.

Alla sera, invece, il miglioramento fu generale:

77 42, 76 45, 106, 93 87.
Inglese 101 7/8. Suez 2046.

Tutte le notizie di Parigi sono favorevoli alla nostra Rendita, ed in liquidazione si potè constatare che molte grosse compere vennero fatte per effettivo impiego di denaro e non per speculazione: i titoli pronti erano ricercatissimi.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato anche oggi le migliori disposizioni, e ciò che la maggiormente sperare nella continuazione del sostegno si è che vi fu una certa moderazione nel rialzo, senza alcuna esagerazione.

Rendita f.m. 93 97 1/2 a 93 95.
Rendita per cont. 93 75 a 93 70.
Banca Nazionale 2232 a 2228.
Mobiliare 891 a 8 0.
Banca Torino 780 1/2 a 779.
Banca Tiberina 322 a 321.
Credito Torinese 291 a 290.
Unione Banche 254 a 253 1/2.
Banco Sconto 374 1/2 a 374.
Regia Tabacchi 612 a 610
Meridionali 572 a 571.
Banca Industria e Commercio 21. a 210.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera)		3	4
Farina Quarche pel corr.(*)	Fr.	49 —	48 75
» per aprile	»	49 25	49 2[illegible]
» per maggio-giugno	»	50 75	50 50
» 4 mesi da maggio	»	51 60	51 50
Zucchero zuccaraio 88 disp.(**)	»	46 —	45 75
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 25	53 25
» id. 4 mesi da maggio	»	55 —	55 —

Liverpool, 4 marzo (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 20000.

Havre, 4 marzo (sera).
Manca.

Manchester, 4 febbraio (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 4 marzo (sera).
Frumento — Importazione quint. 7220
Id. — Vendite » 3000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

Il nostro prefetto.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di stamane:

« Dopo gli ultimi incidenti a cui ha dato luogo lo svolgimento del processo Strigelli, incidenti troppo noti perchè debbano essere ricordati, *il senatore Casalis, prefetto di Torino, ha chiesto al Governo una rigorosa inchiesta.*

« L'on. Depretis non poteva non tenere nella dovuta considerazione la legittima domanda dell'illustre ed integro funzionario, che ha la coscienza, nella difficile e penosa questione, di aver fatto il suo dovere, null'altro che il suo dovere, da onest'uomo e da buon cittadino.

« Perciò, *nell'ultimo Consiglio di ministri, l'inchiesta invocata dal Casalis venne accettata e si diede incarico ad alti funzionari di prendere cognizione di tutti i documenti che hanno attinenza cogli atti compiuti d'ordine della Prefettura di Torino.*

« Intanto, affinchè l'inchiesta sia condotta nel modo il più imparziale e con tutte le forme che le diano le maggiori garanzie di giustizia ed imparzialità, *il ministro dell'interno ha chiamato a disposizione del Governo i prefetti di Torino e di Firenze*, i quali, in tal modo, potranno dare alla Commissione tutte le più minute spiegazioni sui fatti attorno a cui dovranno svolgersi le indagini.

« Noi non possiamo che approvare la risoluzione del senatore Casalis, la quale fa onore alla sua lealtà e al suo fiero carattere; del pari facciam plauso al Ministero, che uscì finalmente da uno stato di neutralità, che non si sarebbe potuto più a lungo prolungare, senza che ne venisse menomato il prestigio da cui devono essere circondati i rappresentanti del Governo.

« La soluzione, proposta dal Casalis, accettata dal Governo, ci sembra la più corretta e noi ci auguriamo che la Commissione d'inchiesta disimpegnerà al più presto il delicato incarico ricevuto, certi che il verdetto suo, senza riguardi a chicchessia, risponderà alle esigenze della giustizia e della più rigorosa imparzialità. »

***

Avremmo potuto riprodurre questo squarcio della *Gazzetta del Popolo* senz'altro, essendo esso troppo eloquente di per sè. Crediamo tuttavia di dover fare alcune osservazioni.

Noi abbiamo sempre deplorato che il prefetto Casalis, il quale poteva prevedere a quali scandali avrebbe dato luogo il processo Strigelli, non si sia messo a disposizione del Ministero per tutto il tempo che sarebbe durato questo processo. Crediamo che, ove egli avesse ciò fatto, le cose si sarebbero inasprite molto meno; l'ambiente esterno sarebbe penetrato meno nelle aule della Corte d'assise; il processo Strigelli si sarebbe svolto con minor passione, e la causa della Giustizia ci avrebbe guadagnato.

Il prefetto Casalis, per un falso puntiglio d'amor proprio, ha creduto di dover restare al suo posto, e crediamo che sarà stato lui il primo a pentirsene.

Ora egli domanda una inchiesta sul suo operato nella questione Strigelli. Benissimo! quantunque anche in questo, a nostro parere, abbia tardato troppo; egli avrebbe forse fatto meglio a presentare questa domanda contemporaneamente al prefetto Corte, ed anche prima.

Parrebbe, dal linguaggio che tengono i sostenitori del prefetto Casalis, che qualcheduno abbia potuto dubitare dell'integrità, dell'onestà di quest'uomo. Questo dubbio, noi crediamo, non è mai venuto in capo a chicchessia. L'inchiesta non potrebbe, sotto questo rispetto, che riuscire onorevolissima pel senatore Casalis; noi ne abbiamo la più ferma persuasione. L'unica cosa che l'inchiesta può esaminare gli è se è stato perfettamente corretto l'operato dell'amministratore, del funzionario politico; se egli non ha ecceduto nei poteri che le leggi consentono ai prefetti del Regno; se egli ha rettamente interpretate le facoltà conferite da queste leggi; se egli è stato abbastanza aperto nelle sue relazioni col Governo, abbastanza prudente nelle sue relazioni coll'autorità giudiziaria, abbastanza leale nelle sue relazioni col prefetto Corte, abbastanza cauto nelle sue disgraziate relazioni col confidente Strigelli, abbastanza vigile sopra l'operato della pubblica sicurezza in Torino.

Se il prefetto Casalis ha domandato l'inchiesta su questo, deve essere perchè si crede abbastanza sicuro di sè da poter rispondere su tutti questi titoli. Anche noi facciamo voti, come la *Gazzetta del Popolo*, che l'inchiesta si faccia « senza riguardi a chicchessia. » Vorremmo di più; vorremmo domandare fin d'ora che tale inchiesta venga pubblicata, perchè ci importa sapere, nell'interesse del programma liberale, fino a che punto le nostre leggi, e per quanto la tolleranza del Governo, consentono all'autorità politica di sostituirsi ai funzionari di pubblica sicurezza avocandone a sè le funzioni; fino a che punto l'autorità politica può invadere il campo dell'autorità giudiziaria; fino a che punto si possono spingere i poteri discrezionali ed interpretativi dei prefetti.

Come si vede, quello che a noi importa *non è un uomo; sono i principii, è il sistema della nostra amministrazione.* L'inchiesta può assolvere il funzionario, non il sistema.

Per quanto riguarda l'uomo, noi, considerando fin d'ora il prefetto Casalis come un funzionario in disponibilità, e perciò interamente rientrato nel diritto privato, *promettiamo di non far più parola della parte del prefetto Casalis nella quistione Strigelli finchè non siano finiti il processo e l'inchiesta.*

Promettiamo di più: a processo finito, a inchiesta pubblicata, non discuteremo menomamente l'uomo, ma solo *l'operato del funzionario*. Constatati *i difetti o le lacune delle nostre leggi* per tutto quanto riguarda la pubblica sicurezza, le facoltà dell'autorità politica, e il funzionamento della giustizia, *faremo la critica del sistema*, e additeremo le riforme che, secondo noi, saranno opportune. E chissà che, a cose finite, non finiremo per gridare: *Oportet ut eveniant scandala!*

***

Quello che è certo, intanto, gli è che noi consideriamo fin d'ora il comm. Casalis come *non più prefetto di Torino.*

Il disgraziato processo Strigelli non è tutto.

Vi sono, all'infuori del processo Strigelli, altre cause che rendono imperiosamente necessario il cambiamento del capo della Provincia.

In primo luogo, una questione così dibattuta, così aspra, così poco chiara come quella sollevata dal processo Strigelli lascia sempre dietro di sè uno strascico. Nessuno potrebbe negare che, checchè si faccia o si dica, ne è menomato il prestigio e l'autorità del prefetto Casalis. La sua condotta può essere stata, come crediamo noi in tutta sincerità, dettata da buone intenzioni, ma non fu certamente irreprensibile. E certi errori l'opinione pubblica non li perdona.

Il prestigio e l'autorità del prefetto Casalis furono anche scemati e dalla disapprovazione data dal Governo alla sua condotta verso Corte, e dalla sua ingerenza nelle elezioni politiche.

Oltre a ciò, a torto od a ragione, si imputano in gran parte al commendatore Casalis i dissidii del nostro partito liberale, dissidii che tutti vorrebbero veder cessare, o, per lo meno, attenuare. E tutti intuiscono, tutti sentono che il prefetto Casalis è lo scoglio, non diremo per un ritorno all'antico, ma per trovare un *modus vivendi* tollerabile, il quale permetta di dar tempo alle ire di sedarsi, alle avversioni personali di perdere d'intensità.

Come si vede, noi diciamo francamente la verità, perchè in questo momento la verità è il bisogno supremo.

Si avvicina l'apertura dell'Esposizione nazionale, una festa che deve essere tutta pel progresso e per la pace. Il Governo ha l'obbligo di dare la pace a questa città, a questa provincia.

Lettere marinaresche.

Le torpediniere e l'industria nazionale.

Io credo che permetterete ad un vostro redattore la somma soddisfazione di chi ha la prova palpabile d'essere stato nel vero mentre tutti gli organi ed organetti del Ministero asserivano il contrario.

Ho ricevuto dalla Spezia ieri sera il telegramma seguente:

« Prove *Vega* riuscitissime. Ottenuta velocità massima 20 miglia e nove decimi. Media 20 e cinque decimi. Soddisfattissimi. « Orlando. »

Velocità poco dissimile aveva ottenuto or fa circa un mese una torpediniera che il Governo aveva ordinato alla Casa Odero e Ferro di Sestri.

***

Ed io ho ora così a segnalarvi la duplice prova di quanto io asseriva nelle vostre colonne or sono 20 mesi circa, cioè, che i primi nostri stabilimenti privati nazionali sono perfettamente capaci di costrurre torpediniere di merito uguale alle tanto decantate inglesi.

Rimane poi a nostro totale vantaggio il minor prezzo, la più accurata lavorazione e la più oculata sorveglianza. Questa, da noi facilmente esercitabile, è all'estero moralmente assai più ardua.

Per me io credo la vittoria riportata dalle due Case costruttrici molto importante. Essa tronca un dubbio che dall'alte sfere ministeriali si era infiltrata nella giovane armata: il dubbio, cioè, che niuno, fuorchè Yarrow o Thornycroft, potessero fornirci di torpediniere veloci ed adatte allo scopo. L'opposizione alla nostra industria nazionale — quali moventi la determinino, lo indagherò più giù — era fatta ed è fatta dalle *grosses perruques* destinate, per natura delle cose, a tosto o tardi capitombolare nel limbo della lista dei pensionati.

Non era dunque, come il lettore egualmente capirà, quella gente che m'impauriva per l'avvenire. Ma la disciplina militare che, insieme a moltissimi buoni, ha anche i suoi lati mediocri, nutricando nei giovani un sentimento di rispettose deferenze per chi ha il grado e l'età dalla sua, aveva generato nei giovani ufficiali una implicita fede in tutto ciò che si acquista all'estero ed una sragionevole sfiducia in ciò che si fa a casa.

***

Rammento a questo proposito che allorquando fu ordinato all'estero il *Giovanni Bausan* e fu dato per comodo pretesto che solamente ordinandolo in Inghilterra lo avremmo avuto pronto in 18 mesi, l'aver semplicemente emesso il dubbio di così pronta costruzione mi valse rimproveri dai miei compagni d'armi. Il fatto diede ragione a me.

Il *Bausan* non solo non ci fu consegnato il 14 ottobre 1883, ma forse non ce lo daranno che nel luglio prossimo venturo. Ed alle ragioni che io davo dell'impossibilità mi si rispondeva con sufficiente militare ingenuità: « Ma che ti pare che il Ministero asserirebbe tal cosa se non ne fosse certo? »

Constato dunque come le mie preveggenze siano dal fatto avvalorate. Il *Bausan* non è peranco ultimato; noi possiamo costruire torpediniere veloci quanto le inglesi.

La ragione dell'opposizione a proteggere l'industria nostrale è molto complessa. La non si deve riferire alla moralità, nè alla corruzione. Quest'ultima può esercitarsi sopra individui isolati, mai sopra un ente collettivo come una amministrazione. Quanto all'immoralità è da escludersi addirittura.

Ma, *nourri dans le serrail, j'en connais les détours*, e credo poter attribuire la sopra accennata opposizione alla causa seguente.

***

I principali uomini che dirigono la cosa del materiale hanno testimoniato il tempo in cui le macchine marine in genere e le costruzioni in ferro erano tuttavia nell'infanzia. I nostri arsenali stessi non mai hanno costruito macchine motrici di polso; quindi l'esame minuto di un piano di macchine moderno, la discussione scientifico-pratica della scelta di un piano o d'un altro è cosa ostica per i nostri migliori ingegneri. Ad essi una proposta di Maudsley, di Yarrow, di Thornycroft, di sir William Armstrong è moralmente guarentita come buona dalla solenne celebrità delle firme commerciali che ho ora citato; laddove una proposizione analoga di casa paesana li obbligherebbe ad un minuto esame della faccenda e ad un rischio di responsabilità, che la più elementare prudenza consiglia a sfuggirne.

Eppure sarebbe ormai tempo che siffatto stato di cose cambiasse; che il Ministero avesse fra le sue direzioni un ufficio autonomo delle macchine, come ne ha uno per le artiglierie e torpedini, e che anche negli arsenali la questione fosse risolta in consimile maniera.

Ci arriveremo, perchè le buone idee delle quali il vostro collaboratore altro non è che l'espositore al pubblico, si fanno strada. Speriamo dunque nell'avvenire ed auguriamocelo non troppo lontano.

JACK LA BOLINA.

AGITAZIONE REGIONALE PER LE CONVENZIONI FERROVIARIE.

Abbiamo già altra volta fatto cenno dell'agitazione fattasi nelle provincie lombarde e venete per la questione degli sbocchi del Gottardo e della concessione della linea Milano-Chiasso all'esercizio delle rete Adriatica.

Ora, mentre in Piemonte i deputati aspettano la manna del Governo e non discutono più di nulla, quelli delle altre provincie si occupano delle cose di casa loro e fanno benissimo.

A Venezia la scorsa domenica si tenne a questo proposito un popoloso Comizio indetto dall'Associazione progressista popolare di quella città.

Presiedeva l'avv. De Bedin, il quale, aperta la seduta, delineò con brevi tratti la questione, aggiungendo che dopo di lui leggerebbe una memoria in proposito l'ingegnere Manzini.

Diffatti questi leggeva poscia uno studio sull'argomento, facendo un parallelo tra le idee del Depretis di alcuni anni addietro e quelle del Depretis d'oggi sulla stessa questione.

Lessero o parlarono successivamente i signori Barbieri, Farinato e Galli, il quale ultimo proponeva un ordine del giorno, che era la sintesi dei pronunciati discorsi, che fu approvato con leggiere modificazioni, e che, modificato, suona precisamente così:

« Considerando che l'Italia, per la sua posizione geografica, non può essere prospera senza promuovere lo sviluppo commerciale e marittimo, tanto dalla parte adriatica, quanto dalla mediterranea;

« Considerando che Venezia è in Italia il porto meglio situato per gli scambi, e la via più breve che la congiunga con tutto l'estremo Oriente apertosi col taglio dell'istmo di Suez;

« Considerando in specialità che è evidentemente il gran porto naturale della valle del Po, dell'Alto Reno e dell'Alto Danubio;

« Considerando che i valichi della Pontebba, del Brennero e del Cenisio, che per tanto costarono all'Italia, sono paralizzati dalle grandi Compagnie ferroviarie francesi ed austriache o dai rispettivi Governi;

« Considerando che il valico del Gottardo è stato aperto in territorio neutrale appunto per vincere questa guerra commerciale;

« Considerando che al Gottardo due linee conducono, e che al Mediterraneo ed a Genova resta la direttissima Novara-Pino, mentre invece è indiretta e per essi superflua la Milano-Chiasso, necessaria allo sbocco del commercio adriatico e di Venezia;

« Considerando che il servizio cumulativo non sarebbe che un provvedimento illusorio il quale manterrebbe sempre la rete adriatica in una dipendenza ingiustificata e dannosa;

« I cittadini di Venezia, raccolti in Comizio, approvano i reclami fatti dalle rappresentanze cittadine, e le incoraggiano a procedere con fermezza:

« protestano contro una divisione che offende il diritto e la giustizia,

« e domandano al Parlamento che la linea Milano-Chiasso, nell'interesse d'Italia, venga attribuita alla rete adriatica. »

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Parlava anche, prima della votazione dell'ordine del giorno, il sig. avvocato Villanova, nel senso che tutti i deputati della regione veneta, ed eventualmente altri di provincie interessate nella questione, si radunassero per concordarsi sulla trattazione del grave argomento.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 4 marzo.

Le difese.

Continua la difesa di **Eugenio Strigelli.**

Finito di tratteggiare la parte generale — l'avv. Cavaglià passa a discutere della associazione dei malfattori: per dimostrare come Strigelli tenesse informato di tutto il prefetto, si vale della corrispondenza corsa fra il prefetto Casalis e il confidente; sostiene che Strigelli non esagerò mai la cosa al prefetto, che dalla sua parte scriveva al Governo di non allarmarsi soverchiamente per la Rendita italiana; nega infine che lo Strigelli sia stato socio o in qualche modo abbia favorito l'associazione dei malfattori.

Dopo di che viene a trattare del capo d'imputazione riferentesi alla operazione Massip.

***

— Dove sono le prove della colpevolezza di Strigelli? — si chiede l'avvocato Cavaglià. — Certo non si potrà fondare una accusa sulle incolpazioni dei suoi coaccusati, che tutti hanno da compiere una vendetta. In ogni modo, a infirmare l'attendibilità di quelle accuse l'avvocato difensore rivede ne' suoi difetti e nelle sue imperfezioni la istruttoria, studia il contegno dei vari imputati, dimostra come l'eccesso dei confronti, la corrispondenza clandestina e anche la illecita visione degli atti processuali abbiano potuto ingenerare fra i correi l'accordo.

Dice: Mettiamoci per un momento nei panni e nell'ambiente di Strigelli. Quest'uomo aveva della gente furba da tradire; perciò egli doveva, a forza di menzogne, acquistare la loro fiducia e la loro confidenza. Dezaleski narra di aver ricevuto dallo Strigelli confidenze e rivelazioni innumeri di furti e di delitti; ma posto che ciò sia vero, che uomo è mai il Dezaleski, se gli si possono fare di simili rivelazioni?

***

Ragionando particolarmente dell'affare Massip, l'avv. Cavaglià sostiene che, contrariamente a quanto disse l'avv. Nasi, Strigelli era stato chiamato da Ilixio, e questi sapeva perfettamente dell'andata di Bussi a Ginevra. Falsa quindi la storiella che la *Nina* potesse essere la moglie di Oliva; falsi quindi tutti gli altri particolari della versione di Ilixio.

Lo spazio limitatissimo che il proto oggi ne consente ci toglie di seguire l'avv. Cavaglià nelle sue minute ricerche delle circostanze e dei fatti. In sostanza, egli accetta la versione di Bussi come la più veritiera, sia riguardo alla cifra della somma per la quale fu impegnata la cartella del 3 0/0 francese, sia per riguardo alla *confes...* regalata al capitano stesso.

Il Dezaleski poi dice che egli ha un'arte infernale.

***

Rispondendo alla P. C. Bonnet e al P. M., l'avv. Cavaglià osserva che, se essi non vollero fare della politica, non avendo a demolire alcun prefetto, non si valsero però imparzialmente delle deposizioni dei testi Casalis e Mazzi, taluni passi tacendo, taluni altri trasfigurando. Così arriva al tema — che, secondo lui, si può discutere in tesi generale — ma per il quale non si può sottoscrivere ad una requisitoria.

Legge, commentandone con criteri difensionali i varii luoghi, le deposizioni di Mazzi e di Casalis. E dopo questa lettura ritiene quasi superflua ogni altra discussione; perchè — dice — si può giudicare in vario modo del *mandato*, ma dietro questo mandato non si può colpire con una condanna il mandatario.

***

Continua l'avv. difensore: il prefetto sapeva dell'andata di Bussi a Ginevra; dunque il prefetto aveva assunto la perfetta responsabilità degli atti di Strigelli.

Dimostra che il prefetto poteva avere dato il mandato di vedere, studiare, saggiar terreno. Posto poi che il prefetto ignorasse la circostanza del *Conte Corradini* (della quale disse di non ricordarsi), che ne verrebbe in aggravio di Strigelli?

Parla a lungo delle due lettere a *Vincent Bonnet* e al *Conte Corradini*, colle quali, secondo l'avv. Cavaglià, lo Strigelli non ebbe a far altro che secondare... Può il prefetto essere rimasto alcun tempo all'oscuro; ma il confidente ha una certa libertà d'azione, può secondare e, financo, provocare, quantunque l'agente provocatore compia un atto, se non illegale, certamente contro moralità.

***

Da ultimo l'avv. Cavaglià ragiona, con minutezza di particolari, dei fatti di settembre, della compera del campionario e delle vendite fatte a Torino e a Milano, ancorchè non siano in tutti questi fatti concretate imputazioni in confronto del suo cliente.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

3 marzo.

(Aleo). — *Veglione di beneficenza.* — Ogni anno, nella sera della prima domenica di quaresima, suol darsi al nostro Municipale un gran veglione, il cui provento va a beneficio degli Asili infantili. A questo uopo, si è costituito un Comitato permanente di beneficenza che quest'anno seppe fare le cose proprio per bene. Il teatro era addobbato in modo veramente sfarzoso ed elegante, ed il ballo non poteva riuscire meglio, sia pel numero di gentili maschere, sia per l'effetto brillante che ebbe. Ad un certo punto, poco mancò non succedesse uno scandalo, e si udirono parecchie grida di: alla porta! alla porta! L'eroe che le sollevava non era uno dei soliti popolani ubbriachi, ma un baroncino che, segretario di prefettura, dava un saggio della sua futura dignità, quando, nel progresso della sua carriera, sarà chiamato a reggere qualche carica importante. Tranne quest'incidente che fu l'affare di un minuto, nulla è successo che abbia turbato l'allegria dei buoni gagliaudini.

*** *Teatri.* — O troppo o niente. O non si ha spettacolo, o se ne hanno due. Sabato

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (38)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

XVII.

(Seguito)

Vedeva però chiaramente un'altra cosa ancora: che doveva senza ritardo e ad ogni costo procurarsi due biglietti da mille lire. Come riuscirvi? Polidoro le aveva proibito di ricorrere al marchese, e quand'anche Raul le avesse detto di sì, il suo orgoglio le avrebbe imposto di no. Quando si pretende da un uomo una corona marchionale non gli si può domandare danaro a prestito. A chi dunque rivolgersi? Al dottore Larraxet? Era un passo molto pericoloso, per via della grande curiosità di quell'uomo. Alla signora Bardoche? Come giustificare una tale domanda? Alla sua madrina? La signora Blackmore era in Inghilterra, e quando aveva pagato il corredo di quella figlioccia, la cui educazione le era costato assai, la signora Blackmore aveva dichiarato nettamente che non avrebbe più regalato un soldo. Quando Alete giunse alla Cornacchia, non sapeva ancora a qual santo votarsi. Per sua grande fortuna la prima persona nella quale ella s'incontrò si fu Francesco Lesape, che in quel punto traversava l'aia, e che, sempre premuroso, le venne incontro e le usò la gentilezza di staccare egli stesso il *poney*.

— Come mai non vi avevo pensato! — si disse Alete. — Lesape sarà la mia salvezza.

L'indomani, mentre ella discendeva di camera sua, incontrò per le scale Lesape che saliva, avendo da discorrere col padrone.

— È uscito in questo punto per recarsi al Roseto — gli disse Alete. — Ma non monta, salite egualmente; ho una parola da dirvi.

Lo condusse nella camera di suo marito, e dopo aver chiusa la porta con precauzione, lo fece sedere, al che egli non acconsentì, se non dopo aver chiesto perdono di quella grande libertà.

— Mio caro signor Lesape, — cominciò Alete con piglio di mistero, — so che voi mi siete molto affezionato, che siete fidato e prudente, e posso quindi contare su di voi.

Lesape rispose che era il suo umile servitore, pronto a fare qualunque cosa ella gli comandasse.

— Non ne dubitavo punto, — continuò Alete, — ed è ciò che mi dà il coraggio di richiedervi un servizio di qualche importanza e del quale vi sarei grandemente tenuta. Ma anzitutto dovete promettermi che tutto questo rimarrà fra di noi, che non ne farete parola con alcuno, e che mio marito sovratutto non ne saprà mai nulla. Voi me lo giurate, non è egli vero?

Lesape giurò con solennità, ma senza entusiasmo. La signora s'aspettava da lui un servizio di qualche importanza. Una tale parola gli aveva messo una pulce nell'orecchio, ed egli era visibilmente inquieto.

— Ecco dunque di che si tratta, — riprese Alete. — Uno dei miei fratelli, di cui è inutile dirvi il nome, si trova in un impiccio crudele. Egli aveva tolto a prestito duemila lire, il suo creditore lo importuna e minaccia di farlo citare. Egli si è rivolto a me. In altri tempi lo aveva proibito a mio marito di fare un prestito a mio padre, e si è perchè mio padre domandava troppo, mentre ora... Inoltre il fratello di cui vi parlo è quello che io preferisco; ho sempre avuto un affetto speciale per lui, e mi sarebbe una cosa ben dura il dover ricusarlo. Voi conoscete quanta forza hanno i legami di famiglia, perchè voi possedete ancora vostra madre, signor Lesape, e si dice che voi siete un figlio modello. È bene di salute la signora vostra madre?

Lesape le fu veramente grato di quella scappatoia che ella gli indicava per torsi da una cattiva strada.

— Per quanto concerne la salute, signora — rispose egli con molta premura, — mia madre sta benissimo. Ha davvero un temperamento da fare invidia: al prossimo San Martino compirà i suoi settantasei anni, e con quell'età ha ancora certe gambe e certi occhi!... Giungerebbe a vedere un grano di miglio in uno staio di avena. E per giunta ha tutti i suoi denti. Non sono più di tre settimane che mia madre me li ha fatti vedere, e li abbiamo contati fra di noi. Immaginatevi. — Lesape s'era messo in vena, ma Alete lo richiamò al fatto:

— Dicevamo dunque che mi occorrono due mila lire, ed oso sperare...

— Nulla di più semplice, — interruppe lui. — Non avete, signora mia, che da farne domanda al signor Paluel. Non vi è in tutta la Brie un altro marito che ami sua moglie quanto lui, ed egli sarà ben fortunato di procurarvi questo piacere.

— Vi ripeto, — interruppe bruscamente Alete, — che mi guarderò sempre ogni cosa dal fargliene parola. Credo che sappiate anche voi che fra noi due vi è stato qualche battibecco a proposito di certi affari di famiglia, sui quali la pensiamo diversamente. Grazie a Dio tutto è dimenticato, ed io gli ho perdonate certe brusche parole che mi avevano ferita. Ma non sceglierò certo questo momento per richiederlo di un favore, sembrerebbe che io volessi farmi pagare il mio perdono. Sono più che persuasa che voi, signor Lesape, comprenderete la mia delicatezza.

Lesape s'inchinò in segno di adesione, ma nel punto stesso si grattava l'orecchio. Quella tal pulce lo infastidiva.

— D'altra parte, — riprese Alete accarezzandolo con uno sguardo, — non si tratta che di un prestito a breve scadenza, e mio fratello sarà presto in grado di poter fare la restituzione. Credo di non sbagliarmi nell'affermare che siete un uomo saggio, ordinato, che dovete avere molti risparmi da parte, e conto sulla vostra gentilezza perchè mi anticipiate queste duemila lire, che fra breve vi saranno restituite sino all'ultimo centesimo.

Lesape diede un balzo sulla sedia, tanto la richiesta che gli veniva fatta gli parve esorbitante, enorme. Fra le cose che gli parevano certe ve ne erano due di cui era sicuro senza tema di errare: per lui era come una verità dimostrata che i Guepie, tutti quanti senza eccezione, non restituivano mai quanto toglievano a prestito, ed egli sapeva per esperienza che Francesco Lesape era fra tutti gli uomini il meno disposto ad imprestar danaro.

— Io avere dei risparmi da parte! — gridò non meno indignato che se lo avessero incolpato del più nero delitto. — Chi vi ha detto ciò? Non conviene credere alle cattive lingue. Si vivacchia, e si giunge a mala pena a sbarcare il lunario in fin d'anno. Non sono che i fortunati che giungono a mettersi un gruzzoletto da parte, e sarei ben felice di sapere in qual modo vi riescono. In quanto a me sono ridotto a questo punto che se per disgrazia mi capitasse di ammalarmi.....

— Rassicuratevi, avrei io cura di voi, — interruppe Alete con accento soave.

— Che il buon Dio ve ne renda merito, — rispose Lesape piegandosi in due per testimoniare la sua riconoscenza, mentre diceva a sè stesso:

— Giusto! Se non avessi che lei per infermiera, potrei crepare dieci volte, prima di sapere quale gusto abbiano le medicine.

— Ve ne prego, — continuò Alete con voce gentilissima. — Favoritemi queste duemila lire.

— Converrebbe averle, signora, — continuò lui, più impacciato di un diavolo caduto nell'acquasantino. — Se le avessi, vi prego di credermi che non farebbero più di un salto dalla mia tasca nella vostra. La grande disgrazia si è che non le ho: ecco l'ostacolo.

Quindi valendosi di una figura rettorica che gli era abituale:

— Di qui non si scappa, o si amano le persone o non le si amano. Or bene, io dico che quando si amano conviene farsi in quattro pezzi per rendere loro un servizio, quantunque questo ci recasse qualche molestia. Questa è la mia idea, non so se voi la dividiate con me, ma è la mia idea.

— Ed è per questo, — rispose Alete stizzita ed ironica, — che voi mi ricusate le duemila lire?

— Comandatemi di gettarmi nel fuoco per voi. Ma, ve lo giuro, vi costerebbe minor fatica trarre una bigoncia d'olio da questo muro che far uscire le duemila lire dal mio armadio, poichè tutti coloro che ne sono pratici sanno benissimo che non vi si trovano.

— Non dico che si trovino nel vostro armadio, ma dico, come tutti, che voi avete dei fondi collocati presso il banchiere.

— Dei fondi là presso un banchiere! Ma vedete che voci corrono! E dire che io non so neppure che faccia abbiano i banchieri. Potrebbero esservene dodici in questa camera, che io non ne conoscerei neppur uno. Se per tirare innanzi il loro piccolo commercio contassero sopra di me, non avrebbero certo trovato l'uomo per la quale. Io sono capitato in questo mondo nudo come un verme, è mia madre che me lo ha detto, e me ne partirò nudo nudo, con rispetto parlando.

Dette queste parole strinse fra i denti un angolo del suo fazzoletto a scacchi, si soffiò il naso con molto strepito, e poi disse facendo un grande inchino di commiato.

— Vostro umilissimo servitore, signora.

Alete provava una viva irritazione, ed era vivamente contrariata, come le accadeva ogni qualvolta incontrava un ostacolo sulla sua strada. Il principio sul quale regolava le sue azioni si era che nulla poteva esservi d'impossibile per lei; e che allorquando essa comandava tutto doveva cedere dinanzi a lei; che nei suoi occhi e nei suoi desideri risiedeva la potenza di ammollire la volontà, come il fuoco ammollisce i metalli. Ma si era già ingannata qualche volta. Per quanto ella fosse bella, Roberto la aveva ricusato di congedare Marietta, e quantunque ella tenesse chiuso nel suo portamonete un anello colla corona marchionale, Lesape rifiutava di darle due mila lire a prestito. Due volte già s'era urtata contro una volontà incrollabile, due volte s'era vista la strada sbarrata da un muro. Si finisce sempre col dar di naso in qualche muro.

Tuttavia non si offese: la triste situazione in cui si trovava e il bisogno che essa aveva di Lesape non glie lo permisero.

(Continua).

sera si presentò sulle scene del Politeama Gra la Compagnia Lazzeri, diretta dal valente artista Napoleone Borelli. Questa Compagnia conta nel suo seno attrici ed attori di vaglia, e venne accolta con molti applausi. Il manifesto annunzia molte delle novità drammatiche del giorno, e per il successo ottenuto e per queste produzioni che rappresenterà, al capo-comico Lazzeri sorriderà la fortuna. Intanto al Municipale si allestisce l'opera *Fra Diavolo*. Due spettacoli sono troppi per questa città, ed è a desiderarsi un accordo fra la Direzione del teatro Municipale ed il signor Gra, perchè ciò non succeda un'altra volta. Intanto si può profetizzare male per l'opera, e v'ha chi dubita del successo, non per l'abilità degli artisti, di cui alcuni sono favorevolmente conosciuti, ma per l'orchestra incompleta.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere tunisino.

Pressioni francesi - Lacerazione di una bandiera francese - Fuga di forzati - Ritorno di Si-Mustafà - Carnevale tunisino.

Tunisi, 29 febbraio.

(Mankis) — A giorni sarà di ritorno a Tunisi il ministro Cambon, latore di certi ordini del Gabinetto di Parigi da imporsi al sovrano tunisino. Per le critiche condizioni finanziarie in cui attualmente versa il Governo della Repubblica, il prefato ministro non potè far garantire il debito tunisino, la qual cosa costituiva la via più breve per costringere il bey all'abdicazione. È evidente che la Francia, una volta assunto l'incarico di amministrare le finanze tunisine, diveniva assoluta padrona della Reggenza; e come si è espresso un noto giornale parigino relativamente alle future possessioni coloniali: *L'Algérie a été la première étape dans cette marche: la Tunisie en sera la seconde*, ecc.

Quel che si sa quasi positivamente di quanto porterà da Parigi il Cambon, si è che, non ottenendo da questo principe risposte convenienti alle richieste, minaccierà nuovamente, in nome della Repubblica, di porre lo stato d'assedio alle principali città della Tunisia. Speriamo però che succeda una piccola divergenza a questo discorrere proveniente dal palazzo della Residenza, perchè, diversamente, ne avremmo da vedere delle curiose.

* * *

Il fatto della lacerazione della bandiera francese a Si-Mahres per parte del scheik (governatore), ed in seguito ai suoi ordini, ha subito un'altra versione, la quale è da credersi la più probabile, poichè lo stesso scheik venne posto in libertà dall'autorità francese ed ha ripreso il suo posto. L'autore della lacerazione della bandiera sarebbe l'impiegato telegrafico francese che, dovendo partire da Si-Mahres in seguito a soppressione di quell'ufficio, credette bene di portarsi via anche il vessillo della Repubblica per non lasciarlo in balìa del vandalismo musulmano.

* * *

Martedì sera (26) evadevano dal bagno della Goletta 31 forzati dei quali quattro venivano arrestati il giorno dopo a Rades. In questo momento un dispaccio dalla Goletta annunzia che altri tre sono rimasti uccisi in prossimità della Marsa dopo viva colluttazione colla gendarmeria francese. I cadaveri vennero trasportati alla caserma d'artiglieria alla Goletta. Uno dei gendarmi è stato ferito gravemente, ma sperasi salvarlo.

Pare che la fuga fosse combinata con alcuni loro correligionari di fuori i quali trovarono il modo di farli fuggire dalla porta di soccorso della fortezza che guarda sul canale fra il Bougaz ed il mare. La sentinella è pure scomparsa, nè si sa che di lei sia avvenuto. Alcuni asseriscono che detta sentinella, la quale era un *zaptia* (gendarme del bey), avesse un fratello al bagno, e che sia egli stesso l'autore della fuga dei forzati.

* * *

Non è lontano il giorno in cui avremo nuovamente in Tunisi l'ex-primo ministro e figlio adottivo del defunto bey Si-Essadack, quello che, in compagnia di Roustan e Madama Elias, vendette la Tunisia alla Francia.

A forza di preghiere, per mezzo di Cambon, il bey attuale emanò un decreto, 15 giorni or sono, col quale autorizza Si-Mustafà-Ben-Ismail a rientrare in Tunisia colla condizione di restituire in parte i 20 milioni che egli si era fatto regalare dal predecessore del bey Si-Aly. Si spera che in poco tempo si potranno mettere d'accordo completamente. Chissà che colla venuta di quell'ex-ministro non vi siano complicazioni politiche.

Con tutto ciò io dubito fortemente che egli, al suo giungere, faccia vita di Corte. *È troppo ben veduto*, e potrebbe darsi il caso che se la frequentasse, un bel giorno non si sentisse più parlar di lui.

Abbiamo veduto il defunto bey ordinare lo strangolamento d'un suo fratello, possiamo sentire pure, e vi sarebbe niente d'improbabile, che, per vendetta, Si-Mustafà-Ben-Ismail pagasse il fio delle sue iniquità.

* * *

Finisco questa mia con due parole del carnevale di Tunisi.

Non credete già che io vi descriva un carnevale di Napoli, una corsa dei Barberi a Roma, un corso di gala a Torino, un carnevalone di Milano, od il carnevale storico d'Ivrea. Niente di tutto ciò. Quello di Tunisi non si è riferito che alla parodia della Corte beylicale ed alla magistratura francese, perchè d'altre maschere è sempre pieno tutto l'anno dal primo giorno fino all'ultimo. Diffatti, chi è quell'europeo che per la prima volta capita a Tunisi e non rimane stupito dei vari modi di vestire, dei vari costumi, dei varii usi di queste popolazioni? Ritorniamo al soggetto.

Alcuni giovanotti, la maggior parte italiani, quest'anno ebbero un briciolo di spirito. Spirito che se fosse stato in qualunque Stato europeo, lo dovevano lasciar a parte.

Ecco come fu la mascherata:

Rappresentavano il bey colla Corte quando giunge a Tunisi in forma solenne dalla residenza della Marsa. Tutto era al completo. La grottesca figura dello pseudo-bey era carico di pezzi di latta rappresentanti le varie decorazioni che gli fregiano il petto. Precedevano la marcia alcuni pseudo-*spahis* vestiti come i veri. Nella carrozza, più o meno beylicale, erano, oltre il bey, pseudo-ministri, generali, a cui il principe raccomandava una cosa e l'altra, mentre all'araba salutava la popolazione che lo stava a vedere. Seguivano la carrozza principesca i pseudo-*zaptia* a cavallo e le altre cariche di Corte. Insomma, era una vera parodia, e Tunisi, per la prima volta, vide un poco di carnevale.

La parodia della magistratura francese in Tunisia aveva luogo nello stesso giorno alla Goletta. Era rappresentato un giudice di pace emanante sentenze impossibili a carico dei poveri mori.

Tutto ciò è stato sufficiente per far gridare la stampa francese, la quale non ebbe compassione di censurare l'autorità locale del protettorato per non aver represso e fatto reprimere da chi spettava tali fatti. Ed il *Tunis-Journal* che si stampa a Malta, od almeno che figura di essere proveniente da quell'isola, organo degl'interessi francesi in Tunisia, così si esprime:

« Nous ne comprenons pas que la police française ait permis une exhibition inconvenante et déplacée à tous égards, que rien ne saurait excuser, pas même les folies du carnaval, et qui a vivement mécontenté les indigènes qui en ont été témoins, mais encore le Bardo et la colonie européenne qui a toujours témoigné à son Altesse le respect qu'elle mérite. »

REATI E PENE

Regolamenti militari.

E voi felici se non avete mai dovuto sbrigare una qualche pratica militare, se non vi siete trovati nel caso di far valere una qualche ragione in un distretto militare, in un ufficio qualunque di leva di questo nostro beato Regno.

Anche ad essere quadrupedi, le gambe non reggono, perchè vi si manda da Erode a Pilato, alla ricerca dell'impiegato incaricato del disbrigo di quella tale pratica, e lì una lunga questione di competenze di cui voi siete la vittima innocente. Quando finalmente credete d'averlo trovato, e lo vedete sprofondato fra mille regolamenti contraddicentisi che gli ingarbugliano la mente, salta fuori un *allegato* portante un numero che passa il migliaio, in cui è detto che le pratiche come la vostra si devono sbrigare laggiù nel distretto del vostro paese, e di là intanto vi giunge un avviso che vi dichiara magari disertore. Allora voi strillate, che la colpa non è vostra, che vantate dei diritti d'esenzione alla leva, che non vi hanno dato tempo di farli valere mandandovi da Erode a Pilato; ma mentre protestate giungono i carabinieri e vi arrestano. Vi si tiene qualche mese in carcere e infine un tribunale militare che vi assolva potrete anche contarvi fra i più fortunati.

Ho fatto il caso d'una persona che sappia far valere le sue ragioni; mettete ora nelle condizioni che ho detto un povero contadino, ignorante, che non sappia che in Italia piovono regolamenti, e che l'ignoranza di essi non scusa il cittadino che non vi si uniforma, ed avrete una chiara idea della sventura di chi capita fra quell'ingranaggio di regolamenti.

* * *

Ecco: un povero carrettiere di Revigliasco, certo Giuseppe Lanzo, della classe del 1863, aveva un fratello sotto le armi e perciò aveva diritto ad essere inscritto alla terza categoria. Chiamato alla visita di leva si presentò, mostrò le sue carte in regola e fu fatto abile. Egli dichiarò che aveva un fratello sotto le armi, cosa che d'altronde risultava dallo stato di famiglia; e credette, nel suo buon senso di contadino, che il compito suo fosse finito e d'aver fatto anzi di più di quanto doveva, sottoponendosi ad una visita, che ricorda molto quella dei cavalli e delle altre bestie senza camicia.

Ma il poveretto s'ingannava, perchè vi è un regolamento che dice che per ottenere il passaggio da una classe all'altra bisogna comprovarne il diritto, e nel caso suo doveva presentare un certificato che dichiarasse come avesse un altro fratello sotto le armi. Ciò naturalmente deve risultare dai registri militari; ma non importa; quella pratica doveva proprio essere sbrigata da lui, che, poveretto, non ne sapeva nulla.

Così fu inscritto di prima categoria.

Chi abbia lume di buon senso comprende che se una colpa vi fu, è per parte di chi lo inscrisse; ma pare no, toccò a lui a scontarla.

* * *

Passata la visita dunque, se ne andò col suo carretto a lavorare fuori del suo paese, a Finalborgo.

Nell'8 gennaio fu chiamata la prima categoria della sua classe ed egli non ne seppe nulla o, anche avendolo saputo, non se ne dette per inteso. Quando, finita la sua stagione di lavoro, se ne ritornò a Revigliasco, seppe colà che era stato dichiarato disertore e venne arrestato.

Il poveretto strillò, dichiarò alle Autorità che era di terza categoria, ma tutto fu inutile; non si era presentato alla chiamata e non aveva presentato i certificati richiesti dal regolamento e peggio per lui.

— Ma io era assente, non ricevetti biglietto di sorta e non ne sapevo nulla.

— Peggio per voi; doveva pensarci vostro padre, che era in paese.

— Ma se lui non ci pensò, che colpa ne ho io?

— Peggio per voi.

L'Autorità militare ha sempre ragione, massime quando ha torto.

Il poveretto venne rinviato davanti al Tribunale militare, e dopo qualche tempo di carcere preventivo fu giorni sono condotto davanti al Tribunale militare di Torino, il quale, grazie a Dio, ha tanto buon senno da saper mettere riparo a tutti gli assurdi dei regolamenti, a tutti i soprusi militari che gli vengono sotto giudizio. È questa l'unica speranza che resta a chi capita in quel doloroso ingranaggio di cui sopra.

Giuseppe Lanzo venne assolto.

Presiedeva l'egregio colonnello cavaliere Vitali. P. M. cav. Fiore. Difensore uno qualunque.

TOGA-RASA.

L'ASSEMBLEA DELLA MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

Ieri, all'una pom., ebbe luogo nel locale della Borsa di Torino, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia.

Intervennero 22 azionisti rappresentanti 8700 azioni sociali sopra 10,000 in totale.

Presiedeva l'adunanza il dott. Alessandro **Antongini**.

Il direttore generale della Società, sig. ragioniere Giuseppe Magni, esposto il bilancio per lo scorso anno 1883, passò alla lettura di una dettagliata relazione del Consiglio di amministrazione.

Dice la relazione che i risultati del bilancio riescono più che mai soddisfacenti, poichè, oltre agli importanti ammortamenti fattisi ed alla notevole somma passata alla riserva, si ebbe ancora un avanzo di lire 160,932 48, sulle quali, data l'approvazione del bilancio, si potranno distribuire, a cominciare da oggi, agli azionisti L. 15 per ogni azione — cioè il 6 0[0 netto sul capitale, rimanendo a conto nuovo L. 932 48.

Il fatto del crescente sviluppo dello Stabilimento verificatosi specialmente in questo ultimo anno malgrado la crisi industriale e la sensibile concorrenza dell'industria estera, viene provato dalla importante vendita dei filati prodotti dallo Stabilimento, superiore di assai a quella degli anni precedenti.

La fiducia ognora crescente acquistata dalla Società, le rilevanti ordinazioni ottenute al giorno d'oggi che le assicurano un lavoro per una buona metà dell'incominciato esercizio, indussero l'Amministrazione a provvedersi di nuove macchine, nella ferma lusinga di poter meglio soddisfare alle domande della clientela e di ottenere un esito, se non superiore, che uguagli almeno quello dello scorso anno.

Gli amministratori conchiudono esprimendo la loro ferma convinzione che al Lanificio di Borgosesia è riservato uno splendido avvenire, ciò che tornerà senza dubbio di decoro e lustro all'industria nazionale.

I sindaci lessero il loro rapporto, nel quale, prodigando dovute lodi al personale d'amministrazione, ed in particolar modo al gerente cav. Carlo Antongini, invitarono l'assemblea ad approvare il bilancio, ciò che venne accettato all'unanimità.

Il rag. Magni ringrazia l'assemblea a nome del Consiglio e dà alcuni ragguagli constatando il buono e regolare andamento dell'esercizio in corso, e conchiude esternando la quasi certezza di un esito eguale a quello del passato anno.

Passatosi quindi alla nomina dei consiglieri scadenti, dei sindaci e supplenti, vengono tutti rieletti come segue:

Amministratori: dott. Alessandro Antongini, cav. Giulio Charbonier, cav. avv. Giovanni Curioni, dott. Filareto Caccialupi, ragioniere Giuseppe Magni, ing. nob. Guido Del Majno (*).

Sindaci: Küster cav. Antonio, Ricchiardi-Gramaglia cav. Antonio, Moriondo cav. Giuseppe.

Sindaci supplenti: Montù Giovanni, Menghini Carlo.

(*) L'avv. cav. Filippo Cavallini, deputato al Parlamento, stante le sue occupazioni a Roma, ha presentato le proprie dimissioni, accolte con vero dispiacere dal Consiglio d'amministrazione. Venne nominato in suo luogo il sig. ing. Giovanni Magni.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 5 marzo

*** Nuove pubblicazioni.** — *La Monarchia democratica proposta da un italiano* è il titolo di un volumetto testè pubblicato coi tipi Roux e Favale, e dovuto ad un egregio cultore delle scienze politico-sociali. Lo scopo prefissosi dall'autore è quello posto in epigrafe al volume: « Trattasi di sostituire all'attuale complicatissimo sistema il più semplice ed economico che sia possibile. » E per monarchia democratica egli non intende già che « sia aperto l'adito a chiunque di pervenire al potere (in tal modo il più democratico dei Governi sarebbe stato il soppresso pontificio), ma, viceversa, sia chiuso a tutti ogni adito di pervenire a tanto potere da imporre la propria volontà agli altri, che è quanto dire rendere impossibile il potere assoluto nel Governo. »

Alcune delle idee svolte dall'autore ed alcuni dei criteri ai quali egli si inspira sono assai discutibili. Ad ogni modo, l'opera merita l'attenzione di chi si occupa degli studi importantissimi di scienza politica e sociale.

*** *Gli Ugonotti* al teatro Regio.** — L'impresa del Regio può andar lieta di aver vinto ieri sera una nuova battaglia d'impresa contro il malumore degli abbonati e l'apatia del pubblico: cogli *Ugonotti* si è brillantemente assicurato il buon esito di quella considerevole parte di stagione che rimane a compiere. Ha avuto opportunità di proposito chi ha scelto il poderoso spartito di Meyerbeer che da quattordici stagioni non s'era udito a Torino, ed ha avuto la mano fortunata il Borioli anche nelle nuove reclute che in questi *Ugonotti* ha presentato al pubblico, dopo aver dovuto lottare contro invidie ed insidie che questa volta meriterebbero veramente un commento in ottava rima, ove non ne sconsigliasse la fretta di dir subito due parole della esecuzione.

Quest'oggi sono lieto di poter dire molto bene di tutti in generale, ed ottimamente di parecchi degli artisti, e specialmente sono lieto di constatare che la interpretazione non s'è stata subordinata, come spesso accade, a qualche stella dell'uno o dell'altro sesso, che non sia stato il caso di far servire tutto come cornice ad uno o due artisti principali; ma che spicchi quella grandiosa linea d'insieme che è una delle caratteristiche principali del grandioso capolavoro, il valore indiscusso del quale non istà tutto nel quarto atto nella congiura e nel duetto, come vorrebbero quasi nel loro improprio entusiasmo molti ammiratori di dozzina. Certo il duetto e la congiura sono pagine capitali, ma la questione del valore assoluto è sempre difficile in arte ed è più difficile quando si hanno altre pagine daccanto non meno efficaci ed originali, come nel caso, dove il terzo atto contiene bellezze di primo ordine.

L'aver fatto spiccar questa linea d'insieme torna a grande onore dell'ottimo concertatore maestro Pomè, tanto più che per essere schietti bisogna dire che il punto debole di quest'anno sono le masse tanto vocali che strumentali.

I cori d'uomini specialmente sono poco nutriti, e ieri sera è mancato perfino quell'effetto del *rataplan* che è uno di quelli che si possono quasi dire *obbligati a priori*: i cori di donne sono andati meglio assai dei maschili tanto nel secondo che nel terzo atto. Questa questione delle masse bisognerebbe che venisse un po' attentamente studiata nel nuovo capitolato da chi dimostra tanto interesse per l'avvenire del nostro teatro; è questione capitalissima, tanto più nella posizione nostra che è quella di avere a Torino un maestro come il Morosini che è tra i più abili fuori d'ogni contestazione, ma che naturalmente senza buoni e solidi elementi non può fare miracoli. Io non entro ad esaminare quale sussidio deve dare e dia efficacemente il civico Liceo musicale alle masse corali; esprimo il voto che si pensi seriamente che colle sole masse strettamente avventizie ormai non c'è grande teatro che si possa sostenere.

E questo è ancor più sensibile per ciò che riguarda l'orchestra, la quale con tutta la buona volontà del mondo di moderato giudizio quest'anno sembra veramente spolpata e non basta assolutamente allo spettacolo. Abbiamo dei campioni ottimi nei solisti; ieri sera, per esempio, Beniamino è stato divino, mi si passi la frase, col suo flauto nel preludio dell'atto secondo; ma con tutta l'indulgenza possibile non si possono trovar degni di teatro primario altri artisti quando la mala ventura della partitura li scopre di fronte al pubblico; comprendo il panico, ma quando l'arco non lega e le dita non vanno a posto, quando il fiato esce dalla linguetta come un sibilo e la figurazione è incerta, quando la nota del corno ottone è affetta troppo spesso da catarrosa raucedine, la posizione di chi deve tenere la bacchetta è poco invidiabile. Ed è più noioso ancora quando nei passi d'insieme si sente troppo divario di attacco e troppa incertezza di intonazione e quando il direttore deve continuamente rimorchiare i tardivi ed i paurosi per non dire gli inetti.

Ieri sera è stato un peccato che questa debolezza relativa delle masse sia venuta un tantino a galla; non potendola tacere ho voluto accennarla subito perchè essa costituisce l'unico passivo dello spettacolo, e perchè si si deve pensare seriamente e per tempo per l'avvenire del nostro teatro, onde non si cada in uno stato di cose che ne precipiti fatalmente le sorti in un'epoca più o meno lontana.

La serata di ieri ci ha presentato una artista nuovissima pel teatro nostro, nella signorina Gabbi, ed è sopra di lei che si concentrava la maggior aspettazione. Essa può essere oltremodo soddisfatta dello splendido accoglimento del pubblico che ha dimostrato luminosamente alla splendida *Valentina* il suo incondizionato gradimento. Io constato volentieri questo grande successo dovuto ed una interpretazione intelligente, calorosa per la parte musicale, elegante per la parte scenica, e saluto di buon grado nella signorina Gabbi una delle artiste che nella condizione attuale di cose possono con maggior fortuna sostenere le sorti del nostro teatro nazionale. La voce della Gabbi ha uno splendore di metallo simpaticissimo, e c'è qualche cosa nella giovane artista che palesa uno studio tenace ed un proposito che certo è quello che già le ha fatto vincere molti ostacoli e che la condurrà a quella quadratura perenne di frase che manifesta l'assoluta padronanza di sè medesima. Lieta come ella deve essere del primo successo davanti ad un pubblico molto difficile, non cerchi la signorina Gabbi che di moderare in qualche punto la sua esuberanza di vitalità artistica, la quale, si postutto, è sempre un difetto invidiabile come la gioventù, ed intanto accetti i più vivi complimenti della critica.

Chi è stata veramente incensurabile ieri sera tra tutti, è stata la signorina De Vere; anzi mi riservo di rivoltare la frase e di dire in forma attiva che essa è stata veramente perfetta, ove essa mi faccia la cortesia di accorciarmi un tantino quei punti coronati, che sono del resto altrettante splendide affermazioni dello stato invidiabile dei suoi polmoni e della sua ugola così facile ai gorgheggi ed educata con tanta maestria al vocalizzo. Credo molto difficile trovare oggidì una *Margherita di Valois* più corretta e più sicura della signorina De Vere, la quale, senza aver posato mai come stella, sciorina le scabrose difficoltà della musica ridorita con una disinvoltura meravigliosa. Così ieri sera, per merito suo, è apparsa in tutta la sua freschezza quella prima parte dell'atto secondo, che, come colore, è forse la più debole parte dello spartito, e non solo il pubblico della *platea* ha ricompensato la De Vere con applausi interminabili, ma perfino le eleganti signore dei palchi hanno fatto il miracolo di sospendere l'abituale cicaleccio, il che può costituire nello stato barometrico del nostro teatro il sommo del successo.

Il Sani fu acclamatissimo ed a ragione: la sua perfetta sicurezza in tutti i gradi della scala, la sua corretta dizione e la continua diligenza gli assicurano costantemente il trionfo, e, quel che è più, un trionfo duraturo. Ripeto ancora una volta: egli ha l'invidiabile qualità di convincere il pubblico, e questo è pregio da tenersi costantemente a calcolo e ben preferibile a coloro che cercano soltanto di stordire e che fondano la loro riputazione unicamente sui si e sui do che il Sani pure ieri sera ha provato di avere belli e vigorosi.

Del Tamburlini ho parlato già in questa parte quando l'udii al Carignano: egli è un ottimo *Marcello* sotto tutti i rapporti, ed il pubblico gli ha fatto festa immensa e meritata.

La signora Flora Mariani De Angelis in quella parte di paggio che ha poche risorse ha saputo piacere assai al pubblico ed ha coscienziosamente eseguito tanto l'aria d'entrata quanto un rondò intercalato nel secondo atto e scritto per l'Alboni, rondò di stile roccocò e che mi rincresce constatare faccia assolutamente l'effetto dei cavoli a merenda.

Chiudo constatando che anche gli altri tutti hanno ben meritato dello spettacolo: il Vaselli che è stato un *Nevers* elegantissimo e che ha sfoggiato costumi splendidi, il Sillich al quale non tengo conto di aver perso un po' la scrima nella congiura, il Coda che ha accettato la parte di *De Retz* per cortesia, tratto sempre lodevole per un artista, ed il numeroso stuolo di cortigiani semi-solisti che si è disimpegnato con impegno in questi tempi di *comprimari rari*.

I ballabili del secondo e terzo atto mancano di carattere completamente e mi sembrarono poco riusciti anche come effetto; convien dire che l'esecuzione poteva anche essere migliore.

Un bravo di cuore lo merita il Fontana per le scene, alcune delle quali di splendido effetto, quantunque ripagate della consueta indifferenza.

E per oggi faccio punto; ieri sera lo spettacolo è finito dopo l'una: giova sperare che si sollecitì di più nelle sere seguenti; questo è un voto di molti pacifici cittadini, e non solo dei poveri giornalisti condannati a fare l'articolo a vapore il domani della prima rappresentazione.

VALETTA.

*** Teatro Alfieri.** — Dopo quattro repliche del *Lorenzo XIV* la Compagnia Scognamiglio ha riprodotto la *Figlia di Madama Angot*, nota oramai *urbi et orbi*.

L'operetta del Lecocq, interpretata con brio dalla simpatica Spinelli, dalla Bertini-Maresca, dalla Corsi, dal Maresca e dal La Rizza, ottenne un lieto successo e si replicò ieri sera a richiesta.

Stasera si cambierà spettacolo e si darà *Giorno e notte*, colla Pagay, la Brunetti, Maresca, La Rizza, ecc.

*** Teatro Balbo.** — La Compagnia Castagnetta, che da quattro sere fa correre i torinesi in gran numero alla rappresentazione delle *Campane di Corneville*, riprodurrà stasera il *Duchino* di Lecocq.

*** Teatro Scribe.** — Gli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti daranno stasera il loro primo esperimento drammatico rappresentando: *Bizzarrina*, commedia in un atto di F. Amaretti, e *Severità e debolezza* di G. Giordano.

Prenderanno parte alla recita distinti dilettanti e l'attrice sig.a Agnese Rovida, già allieva della Malfatti.

*** Teatri di Napoli.** — Dal nostro corrispondente napolitano riceviamo:

Il teatro San Carlo riaprì le sue porte dopo più giorni di chiusura. Si rappresentò il *Trovatore*, interpretato dalle signore Borelli e Prandi, dal tenore Prevost e dal baritono Bertolasi. Fu un nuovo insuccesso.

L'unica che si salvò pienamente dal naufragio fu la signorina Prandi, un'ottima *Azucena*. Il Prevost dispiacque completamente, il Bertolasi venne tollerato a stenti, e la Borelli non trovò nessuno di quegli accenti che la fecero applaudire nella *Gioconda*.

Decisivamente al San Carlo vi è la jettatura.

Lo stesso corrispondente ci telegrafa:

« Ieri sera si rappresentò al teatro Sannazzaro dalla Compagnia Emanuel la *Fedora* di Sardou, nuova per Napoli.

« L'Emanuel e la Boetti furono applauditissimi.

« Il successo fu completo; il teatro era riboccante. »

*** Scuola di declamazione.** — Sappiamo che l'egregio artista drammatico Gaspare Lavaggi, che fu tolto dalla scena da una grave malattia, ha in animo di aprire in Torino una scuola di declamazione.

Questa notizia deve far piacere a quanti si dilettano ed a quanti sentono vivo trasporto per l'arte drammatica, poichè, come tutti sanno, il Lavaggi fu artista coscienzioso e valentissimo sulle scene, e sarà per conseguenza ottimo maestro.

Noi plaudiamo all'intenzione del Lavaggi e gli auguriamo di onore ogni fortuna.

LIBRI E PERIODICI.

*** Biblioteca di scienze politiche.** — L'*Unione tipografico-editrice* di Torino continua a spingere alacremente innanzi la pubblicazione della sua eccellente ed opportuna *Biblioteca di scienze politiche* diretta dall'onorevole Brunialti.

Sono usciti i fascicoli 14, 15 e 16, i quali continuano la traduzione della celebratissima opera del Tocqueville: *La democrazia in America*, portano la monografia del noto Cornewall Lewis intitolata: *qual è la miglior forma di Governo?* con una prefazione di L. Luzzatti, e incominciano la pubblicazione del libro del senatore francese De Parieu: *Principii della scienza politica*.

Nei precedenti fascicoli era già stata terminata la pubblicazione dell'opera di Erskine May: *La democrazia in Europa*.

Questa raccolta sarà certamente accolta con favore dagli studiosi di scienze politiche.

× *L'Ingegneria, le Arti e le Industrie alle Esposizione nazionale del 1884.* — È una rivista, che sotto il punto di vista essenzialmente tecnico, illustrerà la prossima Esposizione. Ne è direttore l'ingegnere *G. Sacheri* che ha a collaboratori uomini competentissimi nelle varie materie di cui la Rivista si occuperà, ed è edita dalla tipografia Camilla e Bertolero di Torino, già nota per altre pubblicazioni tecniche.

Raccomandiamo la Rivista (la quale sarà illustrata da numerose figure nel testo e da non meno di 50 tavole in litografia) agli ingegneri, architetti ed industriali.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 5 marzo

Arrivi da Roma. — Alle ore 1,45 pom. di ieri giungeva da Roma l'onorevole Basteris.

Edmondo Deamicis parte per l'America. — Così è. L'egregio illustratore della Spagna e del Marocco si è deciso a passare le colonne d'Ercole e a spingersi sui flutti dell'Atlantico alla libera America, alle colonie italiane del Plata.

Il viaggio del Deamicis, se ci priva della presenza di uno dei più illustri cittadini per l'occasione dell'apertura dell'Esposizione nazionale, festa in cui, accanto alle più elette intelligenze dell'industria e del lavoro, devono figurare quelle dell'arte e della letteratura, ci dà promessa, però che un nuovo e pregevole libro verrà ad unirsi alla collezione delle opere del Deamicis che giustamente ci sono invidiate dalle altre nazioni.

Duplice è lo scopo del viaggio del Deamicis; egli si reca a visitare le città di Rio-Janeiro, Buenos Ayres e Montevideo, invitatovi dalla redazione del *Nacional*, ed a tenervi conferenze di letteratura amena, e nello stesso tempo farà raccolta di note per pubblicare poi le impressioni di questo viaggio che, egli dice, sarà l'ultimo.

Edmondo Deamicis, lasciando a malincuore, come è facile capire, la famiglia, partirà dopo domani, venerdì, da Torino per Genova, il 10 corrente prenderà imbarco sul *Nord America*, già *Stirling Castle*, e salperà per Montevideo e Buenos Ayres.

Sappiamo che in America lo si attende già a braccia aperte e che le richieste di biglietti per le sue conferenze sono innumerevoli.

La permanenza del Deamicis in America si protrarrà fino a giugno.

All'illustre scrittore e poeta i nostri saluti ed auguri di buon viaggio.

Le nostre scuole municipali. — L'assessore municipale per l'istruzione, comm. D. Chiaves, ha pubblicato la statistica scolastica del mese di novembre 1883 in confronto con quella dell'anno precedente.

Risulta da quell'importante documento che nell'anno scolastico 1883-84 le scuole diurne maschili urbane avevano 169 classi aperte con 7323 allievi; le scuole femminili urbane, 165 classi con 7470 allieve; le scuole maschili suburbane, 20 classi con 1176 allievi; le scuole femminili suburbane, 20 classi con 1080 allieve; le scuole serali maschili urbane, 81 classi con 3585 allievi; le scuole maschili suburbane, 24 classi con 968 allievi; le scuole femminili urbane festive per le adulte, 73 classi con 2394 allieve; le scuole femminili suburbane festive, 23 classi con 719 allieve.

Totale scuole elementari: 596 classi con 24,715 allievi. Nell'anno scolastico 1882-83 le classi erano 582 e gli allievi 24,093.

Le scuole speciali erano 12.

La scuola superiore femminile *Margherita di Savoia* aveva 94 allieve; l'istituto industriale professionale femminile ne aveva 381; la scuola femminile festiva di commercio 369; la scuola serale di commercio 216 allievi; le scuole serali di disegno 678; la scuola di chimica Cavour 26; la scuola serale per le guardie municipali 165; la scuola serale per le guardie daziarie 210; la scuola serale per le guardie-fuoco 67; il Liceo musicale 179; la scuola magistrale di canto per maestri e maestre, 5 allievi e 11 allieve; la scuola magistrale di disegno per maestri e maestre, 22 allievi e 57 allieve.

Totale allievi nelle scuole speciali: 2015. Nell'anno scolastico 1882-83 gli allievi erano 2519.

Totale generale degli allievi nell'anno scolastico 1883-84: 26,830. Nell'anno scolastico 1882-83: 26,528; differenza in più nell'anno scolastico 1883-84: 622 allievi nelle scuole elementari e 69 nelle scuole speciali, in tutto 691 allievi.

L'età degli alunni inscritti nell'anno 1883-84 alle scuole elementari variava dai 5 ai 17 anni e cioè: 103 erano nati nel 1878; 12,088 negli anni 1877-76-75-74; 3660 negli anni 1873-72; 1193 prima del 1872; 1160 dopo il 1871; 3261 nel 1871-70-69; 1879 nel 1868-67-66; 1344 prima del 1866.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Segue l'elenco degli azionisti:

Totale precedente L. **2,238,300**

Petrini ing. Cesare L. 100 — Pellegrini ingegnere Bernardino, 100 — Vallrè cav. Leopoldo, 100 — Operti Ernesto, 100 — Gilardi Dorando Francesca, 100 — Gilardi Giuseppe, 100 — Gilardi Maria, 100 — N. N., 100 — Scribante Giovanni, 100 — Seyssel conte Maurizio, 100 — Gallarati Francesco, 100 — Splnotti Domenico, 100 — Gautieri Gaudenzio, 100 — Grosso di Teronsigo conte Emanuele, 100 — Malabaila d'Antignano conte sen. Emanuele, 100 — Brictore Felice, 200 — Quassolo-Casaleggio Teresa, 100 — Radicati di Brozolo conte Casimiro, 100 — B. C., 100 — Montaldo cav. avv. Domenico, 100 — Brucchi Rodrigo cav. Luigi, 100 — Pinelli contessa Clelia, 200 — Arri dottor Enrico, 100 — Ferrero Anna, 100 — Turletti Giorgio, 100 — Canaccia E., 100 — Valle ing. Giovanni, 100 — Bocchietti L., 100 — Ceresa di Bonvillaret conte Gaetano, 100 — Guglielminetti fratelli, 500 — Bertea avv. Ernesto (seconda sottoscrizione), 100 — Cauda damigella Luigia, 100 — Brero cav. Luigi, 100 — Adorni-Rocca Margherita, 100 — Adorni dottor Niccolò, 100.

Totale L. **2,242,700.**

(Continua) Il Comitato.

Ringraziamento. — La sottoscritta ringrazia con tutta la possibile effusione i promotori della serata a suo beneficio datasi al teatro Scribe la sera di lunedì 3 corr., e particolarmente le signorine Attilia Milanesio, Adelina Vaglio, Rosalia Natali, Mestre, Robert, ecc., la signora Viale ed i signori Poggio, Pimore, Parmetler, Merlani, Braggio, Roggieri e Canaveri, che prestarono opera e cure per la miglior riuscita della serata, nonchè il proprietario del teatro per la concessione della sala.

ADELAIDE MARTINOTTI.

Una preghiera alle Direzioni delle Società ferroviarie. — Vige in Svizzera, in Germania, nel Belgio, in Austria un sistema nella formazione dei treni per viaggiatori che vorremmo veder applicato anche presso di noi, per comodo del pubblico, su tutte le linee anzichè solamente su quella Torino-Parigi-Ginevra.

Ecco in che consiste detto sistema. I vagoni di tutte le classi d'un treno viaggiatori portano attaccato al loro fianco una piccola placca mobile di latta che indica il sito ove il vagone si fermerà. Per esempio, supponiamo un treno formato in tal guisa che viaggi sulla linea Torino-Genova. Questo treno dovrà avere in coda un vagone misto col cartellino *Torino-Asti*, quello che segue ne avrà un altro colla scritta *Torino-Alessandria*, ed un terzo ne avrà uno colla scritta *Torino-Novi*.

Con tale semplicissimo sistema si eviterebbero molti inconvenienti. Il viaggiatore, anche addormentandosi, sarebbe sempre sicuro di non oltrepassare la meta di viaggio che si è prefissa, nè succederebbe che si scambi, come spesso avviene, un treno per un altro e si percorra dal viaggiatore dei tratti di strada inutilmente, e molte volte con perdita di tempo e di danaro.

Noi crediamo che le Società ferroviarie farebbero bene a seguire tale nostro consiglio, sia nel loro interesse che in quello del pubblico e dello stesso personale viaggiante che non si vedrebbe più di continuo fatto segno ad importune domande dei passeggieri, che molte volte non sanno se il treno in cui hanno preso posto è proprio quello su cui avevano da salire.

Riconoscimento di cadavere. — L'infelice trovato cadavere nel canale del Martinetto presso la fabbrica Fiorio (vedi Cronaca di ieri), venne riconosciuto per certo Minassi Evasio, d'anni 60, da Occimiano (Casale), dimorante in Borgo Po.

Urto. — Ieri in via Nizza l'omnibus n. 47 della Società anonima andò a battere contro un vagone della tranvia a vapore Torino-Carignano. Nell'urto il vagone ebbe rotto un fanale. Nessun male alle persone.

Una donna che commette stranezze. — Le guardie municipali fecero trasportare ieri in Questura una donna che sul corso Siccardi commetteva mille stranezze. Non si è potuto finora sapere con certezza chi essa sia, ma si suppone possa essere certa Fea Giuseppa moglie a Fea Giuseppe, abitante in Val S. Martino, n. 19. La disgraziata sarebbe fuggita dalla casa maritale fin dalla sera del 3 corrente.

Sparizione di una valigia. — Ieri mattina, alle ore 5, certo Lacombe Jean, cittadino francese, si recava alla stazione di P. N. per partire col treno di Mondovì, ma questo aveva già preso l'aire, ed egli si rassegnò ad attendere il treno successivo delle ore 9; senonchè, avendo voluto uscire dalla stazione per fare un giro in città, per non avere l'incomodo di portar seco la valigia, contenente vestiari di poco valore, la lasciò in un angolo dell'atrio monumentale. Tornato poco prima delle 9, il signor Jean si accorse con suo rincrescimento che la valigia era sparita.

Tableau!

Arrestati: T. Lorenzo, d'anni 27, per complicità nel ferimento della Raineroni Maria, che versa in grave pericolo di vita; B. Camillo, d'anni 14, per complicità nel furto commesso nel *Caffè del teatro Vittorio Emanuele*; T. Agostino, d'anni 21, perchè capo di un'associazione di malfattori, già arrestati in gran parte; due per disordini; tre per oziosità e sospetti, e un minorenne discolo fuggito dalla casa paterna.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FANNUNO ENRICO, gerente.

Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino

secondo l'orario invernale in data 5 dicembre 1883.

Ore ant.	Partenze	Treno	Qual.
4.45	Milano-Luvino-Venezia	147	Diretto
4.50	Alessandria-Genova	121	Omnib.
5.—	Cuneo-Mondovì-Savona	301	id.
5.15	Modane-Susa	102	id.
5.45	Chieri	371	id.
6.10	Milano	119	id.
6.15	Torre-Pellice	301	id.
7.35	Firenze-Roma	121	id.
8.15	Chieri	373	id.
8.50	Modane-Parigi	2	Diretto
8.55	Cuneo	303	Accel.
9.15	Genova-Firenze-Roma	5	Diretto
9.35	Modane-Susa-Chambéry	104	Omnib.
9.40	Mondovì-Savona	413	Diretto
9.45	Milano-Venezia	13	id.
10.—	Torre-Pellice	303	Omnib.
10.55	Milano-Verona	131	Misto
11.30	Chieri	375	Omnib.
pom.			
12.55	Alessandria-Piacenza	127	id.
1.30	Milano	11	Diretto
2. 5	Genova-Pisa-Roma	1	id.
2.13	Modane-Parigi	4	id.
2.21	Cuneo	305	Omnib.
2.25	Chivasso-Ivrea	151	id.
3.30	Torre-Pellice	305	id.
3.55	Mondovì-Savona	415	id.
4.15	Novara-Luvino	135	Accel.
4.30	Chieri	377	Omnib.
5. 0	Alessandria	129	id.
5.30	Bardonecchia-Susa	106	id.
5.45	Milano-Venezia	137	id.
7.—	Genova-Firenze-Roma	7	Diretto
7.10	Chieri	379	Omnib.
7.30	Torre-Pellice	307	id.
7.55	Cuneo	307	id.
8.—	Genova-Pisa-Roma	3	Diretto
8.30	Modane-Parigi	6	id.
11.30	Modane-Parigi	108	Omnib.

Ore ant.	Arrivi	Treno	Qual.
4. 0	Parigi-Macon-Modane	101	Omnib.
7.15	Alessandria	118	id.
7.30	Roma-Pisa-Genova	2	Diretto
7.45	Bardonecchia-Susa	103	Omnib.
7.55	Cuneo	302	id.
8. 7	Chieri	372	id.
8.26	Roma-Firenze-Bologna	8	Diretto
8.35	Parigi-Modane	5	id.
8.40	Torre Pellice	302	Omnib.
8.45	Novara	142	id.
10.20	Chieri	374	id.
11.12	Mondovì-Savona	412	id.
11.25	Venezia-Milano	144	Accel.
11.35	Genova-Piacenza-Alessandria	118	Omnib.
11.45	Torre Pellice	304	id.
11.55	Cuneo	304	id.
pom.			
1.17	Parigi-Modane	1	Diretto
1.40	Roma-Pisa-Genova	4	id.
1.50	Milano	14	id.
2.12	Chieri	376	Omnib.
3.40	Torre Pellice	306	id.
4. 5	Cuneo-Mondovì-Savona	306	id.
4.10	Chambéry-Modane-Susa	105	id.
4.35	Verona-Milano	146	id.
6.10	Roma-Firenze-Genova	120	id.
6.23	Parigi-Modane	3	Diretto
6.28	Chieri	378	Omnib.
7.12	Roma-Firenze-Genova	6	Diretto
7.50	Venezia-Milano	16	id.
8.22	Ivrea-Chivasso	148	Omnib.
9. 4	Parigi-Modane-Susa	107	id.
9.10	Genova-Alessandria	126	id.
9.20	Chieri	380	id.
9.33	Torre Pellice	308	id.
10. 3	Cuneo-Mondovì-Savona	416	Diretto
10.33	Cuneo	308	Omnib.
10.50	Venezia-Milano-Luvino	131	Accel.
10.55	Genova-Bologna-Alessandria	10	Diretto

Teatri

Mercoledì, 5 marzo 1884.

REGIO, ore 7 1|2 (Lettera B) — *Gli Ugonotti*, opera-ballo.

GERBINO, o. 8 1|2. — *Le nostre bimbe*, commedia — *Acqua e carbone*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1|2. — *Giorno e notte*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1|2. — *Il Dochino*, operetta.

S. MARTINIANO, ore 7 3|4. — *Gli esiliati di Siberia*, dramma — *Tirolin, pirolin, pirolerà...*, balletto.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 4 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 11, femmine 14; totale 25.

MORTI DENUNCIATI. — Oreglio Teresa nata Raineri, d'anni 33, di Benevagienna — Odella Carlo, id. 30, di Torino, attuario regio in aspettativa — Ferrero Barbara, id. 78, di Torino — Bondesio Paolo, id. 74, di Bra, negoziante — Coffano Filippina nata Bertone, id. 83, di Camerano — Cagnoli cav. Don Giuseppe, id. 80, di Torino, sacerdote — Rossi Carolina, id. 23, di Sona, operaia — Violetto Giovanni Battista, id. 46, di Aglie, fabbro-ferraio — Rossa Antonio, id. 21, di Cantalupo, soldato nel 4° reggimento alpini — Antonietti Ottavia, id. 14, di Verolengo, sartrice — Beltramo Agostino, id. 40, di Nole, cellettiere — Saroglia Giovanni, id. 63, di Rivalba, contadina — Laurella Angela, id. 08, di Villamiroglio — Dinter Elvige, id. 30, di Idria (Austria), commessa di latteria — Macchio Emilia nata Demarchi, id. 53, di Montiglio.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 3 marzo 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si mantiene al disopra di 761 mm. all'ovest ed al sud-ovest del continente, rimanendo elevato sulla Scandinavia ed in Russia; il massimo trovasi a Mosca (781 mm.).

Una zona di bassa pressioni persiste sul Mediterraneo; essa si è colmata da ieri ed il minimo barometrico è presso Roma.

La temperatura aumenta su quasi tutto il versante nord-ovest d'Europa e diminuisce invece su quello del sud-est, ed un centro di freddo esiste al sud ed all'est di Parigi.

Italia. — 3 marzo 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie quasi generali, copiose in diverse stazioni; barometro salito fuorchè sul basso continente; venti qua e là forti settentrionali al nord, meridionali al sud, temperatura elevata.

Stamane cielo coperto o piovoso sul versante Adriatico, sereno in Liguria, nuvoloso altrove; maestro forte in Romagna, tramontana moderata a Genova e Venezia, scirocco forte nel canale di Otranto, deboli correnti del 4° quadrante sul Tirreno; barometro leggermente elevato al nord.

Mare generalmente agitato lungo la costa Adriatica, mosso altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 3 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 7.0	—20.0
Stoccolma	+ 1.0	— 4.0
Christiansundt	+ 4.0	— 5.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0
Valenza	+11.7	+ 7.2
Yarmouth	+ 3.3	+ 1.1
Bruxelles	+ 3.7	— 1.0
Amburgo	+ 3.0	0.0
Cassel	+ 3.0	0.0
Breslavia	+ 4.0	— 1.0
Cracovia	+ 3.0	— 3.0
Hermanstadt	+ 1.0	— 3.0
Vienna	+ 2.0	0.0
Berna	+ 5.0	— 0.5
Parigi	+ 5.5	— 2.1
Bordeaux	+13.0	— 1.0
Lione	+ 4.9	— 1.8
Nizza	+15.0	+ 5.0
Madrid	+13.9	+ 0.7
Trieste	+ 3.0	+ 1.0
Torino	+11.5	+ 3.6
Moncalieri	+11.1	+ 2.3
Firenze	+ 3.0	+ 0.3
Roma	+15.2	+ 8.7
Napoli	+12.6	+ 7.3
Cagliari	+17.0	+ 5.0
Palermo	+18.2	+ 7.8
Costantinopoli	+12.4	+ 4.0
Algeri	+14.0	+ 8.0
Tunisi	+18.0	+ 9.0
Biskra	+17.0	+ 3.0

Russia: Mosca —23.0, Pietroburgo —19.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 4 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 740.1	3 p. 739.0	9 p. 740.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+7.8	+11.3	+8.3

Tensione del vapore in millimetri:

6.0	5.8	6.0

Umidità relativa in centesimi:

76	57	70

Vento:

calma	N d.	calma

Stato atmosferico:

coperto	n. p. s.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3.7, massima +11.7.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte dal 3 al 4 +4.3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 6 marzo 1884.

Nascere del Sole 6.40 — Meridiano 0.30 — Tramonto 6.12.

Nascere della Luna — 0.37 matt. Merid. 8.25 sera. — Tram. 3.2 matt.

Giorno della Luna 9.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 29 febbraio.

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. (nn. 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926), 31 gennaio, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Cairene, Villarbasse, Montoreto, Trasquilico, Granozzo, Malegno e Agugliero.

3. R. D. (n. 1954), del 7 febbraio, col quale è modificato il decreto 19 gennaio 1882, riguardante la Scuola pratica di Agricoltura di Ascoli Piceno.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Che è stato aperto alla corrispondenza internazionale l'ufficio di Khartoum (Alto Egitto) con aumento di tassa di 25 centesimi su quella degli altri uffici della detta regione e che è stato ristabilito il cavo sottomarino fra le isole di St-Vincent e Barbade (Antille), riprendendo, i telegrammi di quest'ultima destinazione, corso regolare.

Roma, 29 febbraio 1884.

Il 25 del corrente nelle stazioni ferroviarie di Marmore, provincia di Perugia, di Sasso-Tornimparte, provincia di Aquila, e di Agropoli, provincia di Salerno è stato attivato il servizio pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, il 27 febbraio 1884.

Gazzetta ufficiale 1° marzo:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. (nn. 1927, 1928, 1929, 1930), 31 gennaio, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Albettone, Civitella Alfedena, Vittorito e Cocullo.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario e nell'Amministrazione telegrafica.

4. DISTINTA di italiani del cui decesso pervenne notizia indiretta al Consolato italiano in San Francisco durante il 4° trimestre 1883.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura privata 10 marzo 1883 venne costituita società tra i signori Camusso Tommaso e Gianotti Bernardino per l'esercizio di trattoria, albergo e spaccio di vini e liquori in Torino. Durata anni tre.

EREDITÀ. — Gaggiotti Antonia vedova Griggi, nella sua qualità di legale amministratrice dei suoi figli minori, e Ferrari Angela vedova Griggi, quale legale amministratrice del suo figlio minore Antonio, per mezzo della signora Teresa Gandolfi-Galli, loro procuratrice ad negotia, dichiararono alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dei loro rispettivi mariti e padri Griggi Luigi e rispettivo Griggi Luigi, morto in Torino il 22 dicembre 1883 senza testamento.

ID. — Toso Margherita vedova Cosa e Gallo Domenico, la prima tanto in proprio che quale legale amministratrice del minorenne di lei figlio Giuseppe, ed il secondo nella sua qualità di protutore testamentario di detto minore, hanno dichiarato alla Pretura Po di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata da Cosa Michele, morto il 9 dicembre 1883 in Torino, e previo suo testamento pubblico.

ID. — Pagliero Anna vedova Brussino, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei minori suoi figli, e Giuseppe, Baldassarre e Maria maritata Nebiolo, maggiore d'età, dichiararono alla Pretura Monviso di Torino di accettare, col beneficio di inventario, l'eredità del rispettivo marito e padre Brussino Bartolomeo, morto in Torino il 28 agosto 1881, previo testamento pubblico.

ID. — Bertarione Domenica vedova Baudino, tanto in proprio che quale legale tutrice dei minorenni suoi figli Giovanni e Dora, dichiarò alla Pretura di Vico Canavese di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal fu rispettivo marito e padre Baudino Giuseppe, morto il 10 luglio 1883 in Vico Canavese con testamento pubblico, rogato Gianotti.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 4 marzo. — Farina, da doll. 3 55 a 3 75 per 88 chil.

Frumento, disponibile	doll. 1	08 1/3	id.
id. marzo,	» 1	08 1/4	id.
id. aprile,	» 1	10 1/4	id.
id. maggio,	» 1	12 1/4	id.

Granoturco, 62 1/2 al bushel di 13 libbre.

NB. Il dollaro vale 5,23 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 4 marzo.

Rend. It. c.	93 43 — 93 72 f. m.	
Az. Banca Naz.	2220 — f. m.	
Az. Cred. Mobil. It.	692 — f. m.	
Az. Ferr. Merid.	673 — f. m.	
Francia	90 gg. 99 85 — dem.	99 97
Londra	vista 25 21 — dem.	25 25

BORSA DI MILANO — 4 marzo.

Rendita ital. 5 0|0 cont.		93 50 —
id.	f. m.	93 75 77
Azioni Banca Nazionale		2225 —
» Banca Generale		— —
» Banca Milano		650 —
» Ferr. mer.		— —
» Tabacchi		— —

Firenze	3	4
Rendita 5 0|0	93 33	93 65*
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 —	25 01
Cambio su Parigi	99 85	100 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	570 —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	682 ex	692 —
Rend. mun. 3 3/4	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

* 93 35 contanti.

Vienna	3	4
Mobiliare	313 80	316 40
Lombarde	144 —	144 —
Banca Ang.-Aust.	116 50	118 50
Austriache	314 70	313 80
Banca Nazionale	845 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 60 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 07	48 10
Cambio su Londra	121 45	121 45
Rend. Austriaca	80 70	80 78
id. id.	79 82	79 83
Unionbank	112 30	113 80
Rend. Aust. o [illegible]	101 85	102 —
Rend. Ung. [illegible]	131 90	131 90

In rialzo

Berlino	3	4
Mobiliare	546 80	547 50
Austriache	533 —	532 —
Lombarde	240 —	245 50
Cambio su Londra	20 36	20 35
Rendita italiana	93 80 00	94 —
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 10	9 10
Prestito Russo	94 50	94 60
Prest. orient. russo	58 10	58 25
Argento per chil.	230 85	201 15

Molto ferma

Dopo Borsa 548 50, 532 00, 240 00

Londra	3	4
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	92 —	92 7/16
Spagnuolo	60 11/16	60 5/16
Turco	8 9/16	8 11/16
Egiz. dell'[illegible]	66 —	66 1/4
Egiz. dell'[illegible]	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 4

Consol. inglesi 101 7/8.
Rendita italiana 92 5/8.
Argento fine 51 1/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 61,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 4 marzo.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura	Metodo ordinario	Organzino	14	1366 12
		Trame	3	240 27
		Greggia	5	481 44
		Articoli div.	»	» »
		Totale	22	2090 41
		Id. nel mese	75	
Condiz. colore	C. Pisa e Comp.	Organzino	2	180 [illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	2	130 46
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	310 97
		Id. nel mese	41	

Torino, Tip. Roux e Favale.